

A

Lettere al padre, Marseille 17 gennaio (1856)

Caro papà, prima di lasciare la Francia mi gettosul vostro cuore fiducioso di non essere respinto. Avevo ardentemente desiderato porgervi i miei più affettuosi saluti e i miei più teneri abbracci da Parigi; ma temevo che la mia partenza sarebbe stata per il vostro affetto una prova troppo grande e una scossa troppo forte. Conosco il mio dolce e affettuoso papà, tutta la grandezza del questo affetto attraverso una esperienza troppo bella per non essere provato dal più profondo del mio cuore per il dolore che provate, desidererei trovarmi vicino a voi, dirvi che sempre rimarrò il vostro figlio Adrien, quel ragazzo che da piccolo avete tenuto sulle vostre ginocchia, le cui carezze vi hanno fatto gioire; che voi avete seguito lungo la sua formazione, per il quale avete per due volte cambiato residenza, e per due volte rinunciato alle vostre abitudini e relazioni, quel ragazzo che vi ama e vi amerà per sempre. Oggi mi allontano per un po', ma il mio cuore resta vicino a voi; sto per intraprendere una via nobile e santa alla quale mi credo chiamato, ma che intraprendo suscitando nel vostro cuore una viva ansietà: me lo avete detto, caro papà, che vi preoccupavate per un mio eventuale tardivo ripensamento. Quindi ho aspettato, ho lasciato trascorrere la normale età delle indecisioni e dei cambiamenti e alle soglie della maturità, nella piena e serena consapevolezza di me stesso, mi ritrovo con una esperienza e una riflessione piena di serenità superiore a quella che avevo a vent'anni; tutti quelli che non mi conoscevano erano rimasti meravigliati; all'età nella quale tutti i miei coetanei sceglievano la loro via, io mi ero fermato; mi ero fermato dinnanzi al vostro desiderio e non me ne pentirò mai; oggi, caro e dolce papà, mi vedete quello che resterò per tutta la vita, il vostro affettuoso figlio, rispettoso, riconoscente, e nello stesso tempo sicuro della sua via e pronto con l'aiuto di Dio, a servire i propri fratelli. Da mio padre ho imparato la generosità e la dedizione. Ho creduto anche, caro papà, di allontanare, durante questi anni, dal vostro cuore la paura che il mio diventasse freddo verso di voi al momento di raggiungere l'onore del sacerdozio. Sento in me la risposta così viva e penetrante per questa preoccupazione. Oh! caro papà, come potrei dopo tanti segni della vostra tenerezza diventare freddo! Sento che questo non accadrà mai e preferisco rifuggire da un tale triste pensiero. Lascio la Francia con un'amara preoccupazione; lo stato della vostra salute mi tiene continuamente in apprensione; Dio che scruta le profondità del mio cuore esaudirà le preghiere che elevo per voi, ascolta tutte quelle delle persone che vi sono vicino; aggiunge le mie a questa fervida corona, sa che il mio cuore non può esserne separato, ci concederà di allontanare da voi questi penosi incidenti che ci fanno molto temere, ci concederà di vedervi ancora per molto tempo tra noi per nostra felicità e consolazione; concederà a mio fratello la donna degna di lui quella che ha chiamata ad essere ornamento e gioia del vostro focolare, vedrete crescere attorno a voi una nuova famiglia che vi ricoprirà di carezze; mi vedrete felice e sarete felice per la via per la quale Dio mi ha scelto, e allora dimenticherete quell'amaro che i momenti presenti portano con sé. Quanto a me, caro papà, non mi dimenticherò mai della vostra dolcezza, delle vostre cortesie, delle vostre preoccupazioni, sarò sempre il vostro affettuoso, rispettoso e

Lettere al padre, San Paolo (fuori le mura) 18 febbraio (1856)

Non vedevo l'ora di mandarvi mie nuove e oggi sono felice di prendere la penna. La prima notizia che posso darvi e l'avvenimento che più mi ha fatto felice sta nell'aver ricevuto lettere da Parigi e non potete immaginare con quanta avidità me ne sono nutrito; ciò che mi fa stare in apprensione è quella macchia che avete sul vostro petto. Non vedo l'ora di sapere che ve ne siete liberato quanto prima. Qui abbiamo un clima che vi si adatterebbe in modo meraviglioso; oggi è

piovuto un po', ma è la prima volta da quando sono arrivato; questa breve pioggia non ci ha impedito di godere per una parte della mattinata un bel sole. La campagna è in fiore; ieri ho fatto una passeggiata con i ragazzi dell'abbazia, e, pensando che mi avrebbe fatto piacere, mi hanno colto nel prato un grazioso mazzetto di violette molto profumante. Tutto sommato non mi sembra che ci sia grande differenza tra la campagna romana e le nostre, ma vi sono più pascoli. A primavera la campagna è sempre bella e qui la primavera è già iniziata. Sotto la mia finestra vi è un orto con olivi e mandorli in fiore, più lontano praterie, all'orizzonte le montagne di Albano dove si scorgono graziosi paesi, che richiamano alla mente quelli di Rotalier verso la pianura, e in fondo verso destra le cime degli Appennini coperte di neve che con la loro meravigliosa forma fanno pensare alle Alpi. Una vera meraviglia. Ogni mattina un bel sole e il canto della capinera mi ricorda che è primavera. Questo canto che fa nascere in me la sensazione di udire gli uccelli di Francia. Qui le passeggiate sono tutte interessanti; non sono un romantico tuttavia l'altro giorno non ho potuto fare a meno di sostare ai Fori: le colonne del Tempio della Concordia dove Cicerone ha tenuto tanti dei suoi discorsi, il lastricato romano che ancora esiste dove si accalcava una folla che decideva delle sorti del mondo, tutto così vero e irresistibilmente significativo, quasi parlante, se così si può dire. La Roma moderna ha un fascino particolare; ieri per la prima volta sono andato in Vaticano e ho assistito alla messa pontificale; sono rimasto impressionato dal comportamento rimarchevole del sacro collegio; mi aspettavo qualcosa di spudoratamente italiano, ma sono rimasto colpito dall'aspetto solenne e naturale, all'altezza dell'assemblea. È impossibile vedere qualcosa di moralmente più bello di questa assemblea di uomini quasi tutti attempati, che portano con una così grande solennità il peso di una così alta dignità. Pio IX è perfettamente come nei ritratti; la sua voce chiara, forte e la sua pronuncia lieve e senza ricercatezza. In Vaticano la dignità non è priva di una certa semplicità che incanta. Caro papà, a San Paolo mi circondano di così tante cure che di più uno straniero non potrebbe desiderare di più, e non so come disimpegnarmene. Sono contento di non essermi trovato qui a Roma in quella solitudine che mi sarei aspettato. Qui a Roma sono veramente felice e ho tante cose da raccontarvi al mio ritorno. Attualmente Roma è molto francese; ovunque si incontrano nostri soldati, ovunque si sente parlare la nostra lingua. Occupiamo una meravigliosa posizione: tutti qui ci ammirano; la nostra guerra in Oriente è stata una rivelazione per l'Europa: continuano a lodare non solamente il nostro coraggio e il nostro ingegno militare che da tempo sono conosciuti, ma anche la nostra organizzazione, la perfezione della nostra amministrazione, la forza profonda e vitale che è in noi, che ci ha trascinato in questa difficile guerra senza sfiarci, come anche la nostra moderazione che nonostante la nostra forza ci porta a far pace con un nemico con le spalle al muro. Quando sento queste belle cose sono orgoglioso di essere francese e a San Paolo le sento quasi ogni giorno, quando dopo pranzo portano i giornali italiani. Addio, caro papà, vi abbraccio con grande affetto e con profonda filiale tenerezza, stringendo in un unico abbraccio anche la cara mamma e il grande----- se è ancora tra voi; mi aveva scritto dicendo che si sarebbe recato nel Jura. Vostro figlio.

E per quel simpatico signor Petit! Tanti saluti! Tanti cari saluti agli zii e ai cugini.... Penso di scrivere tra qualche giorno a questi grandi ragazzi. Condivido le dolorose perplessità del signor Petit; ~~10 agosto 1849~~ di conoscere che cosa avrà scelto per quella ragazza due volte orfana.

Cara mamma, papà sta bene, il signor Petit sta meglio, è contento di noi anche se qualche volta non ci siamo comportati bene, ma poi ci siamo ripresi e siamo sicuri che al vostro ritorno potrà parlarvi bene di noi. Ieri mattina è arrivato da Parigi nostro zio Léon, ha fatto colazione con noi quindi è partito per Baudin. Non vedo l'ora che veniate. Addio. Cara mamma, un affettuoso saluto.

Mariette insieme a Melanie mi hanno incaricato di porgervi i loro più cari saluti.
Un affettuoso abbraccio, non vedo l'ora di rivedervi.

Cara mamma, (1840?)

Da quando siete partita il tempo ci sembra molto lungo; la vostra stanza, come anche la casa, sembrano vuote; trascorro spesso le serate, cosa molto triste, da solo, poiché il signor Petit¹ e papà se ne vanno per non annoiarsi. Ogni cosa sembra diversa! Non vedo l'ora che insieme a mio fratello ci raggiungete a Besançon. Credo che il signor Petit sia ingenerale alquanto contento di me anche se ci sono alcune ombre nella pagella. Il signor Soules alcune volte è entusiasta altre meno, non saprei dire che cosa pensa realmente di me. Ho ora un compito di storia da fare che mi pesa e non vedo l'ora di terminarlo per dedicarmi alla collezione delle farfalle. Papà lo desidera e lo vuole da molto tempo. Una volta che i telai erano pronti, mi sono dovuto dedicare alla storia, ma la settimana prossima sarò più libero e potrò cominciare. Addio, cara mamma, tornate presto, tutti ti aspettiamo. Abbracciate da parte mia Emmanuel.

Agosto 1849

Il signor Petit è partito per Boulogne sabato sera, ed io, come voi senza dubbio sapete, sono qui da solo. La casa sembra ancora più grande e più triste. La solitudine sarà breve poiché spero entro otto giorni di avere il piacere di rivedervi. Mio fratello ieri mi ha scritto che dovrete più o meno al momento del mio arrivo recarvi ad Evians, me lo dice in un modo tale che ho paura di arrivare troppo tardi, ma poi mi tranquillizzo perché mi sembra molto difficile non vedervi né a Poligny, né a Lons-le-Saunier, qualora non vi vedessi a Voiteur. Hélas! Questi luoghi mi fanno venire alla mente tristi ricordi, luoghi ai quali gli altri anni, in questo stesso periodo, pensavo con tanta gioia. Alcuni punti della lettera di mio fratello mi risultano completamente oscuri. Mi dice che lunedì papà mi aspetterà a Poligny. Ma come è possibile? Domenica sera dormirò a Dijon. Lunedì mi recherò a Gray con i ragazzi; questo richiede quattro ore di viaggio, non so se in mattinata ci sia la diligenza. In questo caso sarei a Gray sul tardi. Dovrei allora partire subito per Dole e per Poligny? Ma non so se ci sarebbe il tempo sufficiente pur andando in macchina. Ma tra le altre cose: sarebbe opportuno? Non dovrei rimanere almeno per alcune ore a Gray? Non farei allora meglio dormire qui? Partirei martedì per arrivare a Poligny verso sera. Potrei al massimo partire lunedì sera da Gray e viaggiare la notte, questo anticiperebbe un po' il tutto. Farò come voi vorrete, in ogni caso mi auguro di abbracciarvi martedì prossimo. Rimango veramente sorpreso per il fatto che in questi ultimi giorni, date le tante cose da fare, non abbia trovato un momento per scrivervi. Il cerchio del mio lavoro si allarga ogni giorno di più; ho sempre o una visita da fare o qualche altra occupazione. Ieri sera sono passati da me, ma senza trovarmi, il signor Belon e la signora Munier; a mia volta mi sono recato da loro, ma con lo stesso risultato, vi ritornerò appena possibile. Qui tutto procede bene; il mio esame è andato bene e ho conservato il mio posto nonostante la paura che insieme ai miei amici avevo avuta dopo la prova scritta. Dovrò andare a visitare i miei vecchi professori, e questo mi prenderà del tempo poiché abitano lontano. Cara mamma, termino qui la mia lettera, senza aver avuto il tempo di fare due chiacchiere come avrei

¹ *Pierre Petit, un laico devoto che faceva da precettore ai due fratelli a Besançon: 1840-1845; quindi a Parigi: 1845-1855; Roma 1856; Baudin: 1856-1863; Saint-Claude: 1863-1890; Saint-Antoine: 1890-1903; Andora: 1903-1913; Rotalier: 1913-1917*

tanto desiderato, ma mi disobbligherò quanto prima. Un affettuoso abbraccio a voi, al papà e al fratello; vostro figlio.

Non vedo l'ora di rivedervi ed essere con voi quando papà si recherà a Toras. Non ne posso più della città e soprattutto della lontananza. Saluti dal signor Deseille.

1850 (?)

Cara mamma, ieri mattina siamo ritornati dal nostro breve soggiorno a Boulogne e mi affretto a darvi notizie di questa escursione a cui tenevate tanto. Tutti, come il sottoscritto e lo zio, abbiamo passato una giornata veramente felice. Adéo era veramente ben preparato; la sua alta e dolce serietà, il suo raccoglimento lo stavano a dimostrare. Da qualche giorno ne aveva dato prova. Ecco piccoli particolari che, sono sicuro, vi interesseranno: aveva, per esempio, insieme ad altri suoi due compagni, normalmente turbolenti, stretto un patto in cui si impegnavano reciprocamente ad accusarsi delle loro infrazioni alla regola. Anche il piccolo Emmanuel ha voluto trarre profitto dalla nobile azione del fratello: da alcune settimane ha un maggior controllo di sé, a causa, dice, della prima comunione di Adéo. Dopo la messa ha voluto abbracciare colui che portava Dio. Ha celebrato la messa un vescovo degli Stati Uniti, il vescovo di Cleveland, e che in seguito ha impartito anche la cresima ai ragazzi. La sera ha loro rivolto una commovente e seria esortazione, che ha fatto piangere lo zio Dufournel. Era la prima volta che vedevo il signor Haffreingue e sono rimasto, lo posso ben dire, impressionato da quella dolcezza che non si può raccontare. Siamo felici nel vedere questi poveri orfani trattati così bene. Tutti mettono a disposizione un po' del loro tempo e della loro tranquillità. Il signor e la signora Lipsin e la meravigliosa famiglia del signor Deseille hanno verso di loro una sollecitudine e una benevolenza da sbalordire. Mi sono meravigliato nel vedere il signor Deseille quasi chiedere scusa ai suoi figli per non averli fatti uscire il giorno della malattia di suo padre. Tutti hanno avuto parole di simpatia per voi, cara mamma. Abbiamo fatto cena e pranzo a casa del signor Lipsin. Lo zio e suo figlio sono andati a pranzo alla pensione con il vescovo di Cleveland, vecchio alunno del signor Haffreingue. La sera lacrime d'addio da parte del lamentevole Maniquet: "ci ha detto, piangendo, mancano ancora più di cento giorni per le vacanze". I brindisi, di cui non vi ancor detto, sono stati veramente tanti. Siamo ritornati un po' stanchi, ma felici da questo breve viaggio e abbiamo ripreso il nostro misero tenore di vita nella solitudine, con il suo andazzo regolare e faticoso, e che per voi diventerebbe monotono nell'ascoltare. Dobbiamo recuperare un po' del tempo perduto: si dice che il tempo è irrecuperabile; cara mamma, non avrebbe più vero il proverbio se non venissimo distolti dai corsi e dagli avvenimenti imprevisti. Questa mattina abbiamo ricevuto la vostra gradita lettera, che ci ha fatto molto piacere, come potete immaginare. Riprendetevi, riprendetevi da quella, per voi inseparabile, agitazione del vostro soggiorno a Paris, di cui non vedevate l'ora di vedere la fine o almeno la momentanea interruzione. Mariette sta bene. Addio, cara mamma, tanti saluti a tutti; alla nonnina tanti affettuosi baci; agli zii e alle zie affettuosi saluti da parte dei loro nipoti. Tanti saluti anche ai ragazzi. Mio fratello ha scritto a papà, la lettera è nel pacco che va direttamente a Rotalier, dove pensiamo che si trovi. Qualora fosse ancora a Poligny un abbraccio anche per lui, cara mamma.

Paris 7 maggio 1851

Carissima mamma, chiedete di conoscere ogni particolare di quello che facciamo. Per noi è più facile venirvi incontro di quanto non lo sia il vostro interessamento; le nostre giornate trascorrono tutte uguali; rientriamo presto la sera; mi alzo presto dopo una notte iniziata presto e durante la quale il sonno ne ha fatto da padrone. Mio fratello al mattino segue i corsi; dopo una

mattinata tranquilla e proficua, ci mettiamo a tavola, parliamo con quella giovialità che ben conoscete e che sarebbe ancora maggiore se non fossimo soli; poi ognuno torna al suo lavoro, quando le lezioni obbligatorie o gli inviti molto graditi degli zii non ci chiamano al di là della Senna. chiudiamo la giornata o con la scuola o con le riunioni della Saint Vincent de Paul, oppure andando al Luxembourg in compagnia degli amici. Cara mamma, questo in dettagli e per semplificare, non vi racconto queste cose una sola volta, dato che si ripetono ogni giorno. Non mi rimane che parlarvi di qualche straordinario durante la settimana. A proposito di questo ieri siamo andati a pranzo dallo zio Léon insieme alla signora Amélie; non avevamo disgraziatamente ancora ricevuto la vostra lettera con i suggerimenti; prudenti ambasciatori siamo rimasti in silenzio; il tutto è rinviato alla prossima occasione nella quale potremo suggerire alla signora Amélie quello di cui desiderate venga a conoscenza. Qualche cosa è già stata detta dallo zio Léon, che lo ha fatto senza saperlo. La piccola Eugénie è molto gentile e la ritengo molto più intelligente di quanto i suoi precedenti non lascino sperare, o ne comporti la sua età. Mio fratello tuttavia mi ha detto che verso sera che i focosi istinti si erano risvegliati. Questa mattina ho visto il signor Cochin, che vedrà il signor Thouyer; riguardo alla questione dello zio Charle non può far nulla e non c'è nulla di definitivo per il momento. Il padre si trova bloccato in campagna a causa di un incidente in cui suo fratello ha perso tre dita e non ritornerà troppo presto. La nonna è andata dal signor Cochin, ma non c'era. Ci si recherà lui stesso e vi terrò al corrente. Pensa che ci sia un grosso impedimento per la residenza in campagna. Sotto la guida e la custodia della Provvidenza. Lo zio Charle ci ha mandato notizie sul suo viaggio, è molto contento dell'Inghilterra, della Regina che nella seduta di apertura si è mostrata all'altezza della situazione. Il signor Salandrouze era presente con un abito meravigliosamente cucito. D'altronde quel modo di vivere ritenuto tanto caro per gli stranieri, si è ridotto a 10 fr al giorno per ciascuno dei nostri zii. Un modo di fare più che europeo e dove la confusione non è da meno. Cara mamma, durante gli undici giorni in cui non ci avete dato notizie di voi, non sapevamo dove spedire le nostre lettere; non ce ne lamentiamo; certo sappiamo che durante un viaggio o meglio nel bel mezzo di un viaggio, spesso si è condizionati in tutto, ma cara mamma, non rimproverateci con una di quelle reprimende che non intendono calmarsi e soprattutto non screditate in pubblico la buona reputazione dei vostri figli. Vi abbiamo sempre scritto due volte alla settimana, come lo sta a dimostrare il numero delle nostre lettere, e noi ovunque non vediamo che visi scontenti e che si rifiutano di credere alla nostra discolpa. La signora Demondésir, lo zio Léon, la zia Charlotte i soli a fornirci preziose notizie nei vostri riguardi non perdevano l'occasione per rimproverarci e comunicarci vostre lamentele per il nostro silenzio; cara mamma, risparmiatemi: ben sapete quanto vi amiamo, quanto pensiamo a voi, quanto preghiamo per voi; e qualora la nostra penna fosse meno eloquente del nostro cuore, perdonateci, cara mamma, e abbracciateci con affetto, quali figli che vi amano, che non vogliono recarvi dispiaceri e che a loro volta vi abbracciano con tenerezza. Vostro figlio. Mariette sta molto meglio.

21 maggio 1851

Cara mamma, non pensavamo che il vostro viaggio sarebbe stato così breve, dato che ci avevate incaricato di dire qui che sarebbe durato tutto il mese; vi avevamo appena mandato una lettera fermo posta a Evians, quando nostro zio Léon ci ha comunicato di non farlo poiché la nostra lettera non vi sarebbe più arrivata. Abbiamo pazientemente aspettato il vostro ritorno per rompere il nostro obbligato silenzio di alcuni giorni; ma, cara mamma, questo ritardo non ci può esser imputato come pigrizia, dato che il numero delle nostre lettere sta a dimostrare la nostra prontezza nell'adempimento di un compito dovuto. Vi avrei scritto ieri, cara mamma, se non avessi ritenuto

opportuno vedere prima il signor Cochin; la mia visita è stata inutile, poiché mi ha detto che vi aveva già informato su tutto. Questione ormai chiusa. Domenica scorsa siamo andati a pranzo dalla signora Larsonnier a Saint Cloud, e siamo stati trattati con quella cordialità alla quale questa esimia famiglia ci ha abituati. Stiamo sempre pensando di fare un viaggio in Franche-Comté, cosa che desidero molto. Georges Demondésir rinnova oggi la sua prima comunione e sta diventando molto assennato; la campagna sta diventando interessante e quindi ci possiamo permettere ora brevi escursioni fuori le mura. Ieri è venuto da noi il signor Petit e ci auguriamo che rimanga anche oggi. Hélas! Lo vediamo raramente anche durante la sua permanenza a Paris. La signora Petit sta bene e tra tre settimane ci sarà il battesimo e sarò all'altezza della mia dignità (***je brillerai de tout l'éclat de ma dignité***). Nulla di nuovo. Spesso le nostre lettere potrebbero limitarsi a queste tre parole. Ma questa volta, cara mamma, mi sbaglio; voi ci tenete troppo alle nostre piccole azioni perché non vi parli della prima comunione dei nostri piccoli ragazzi che sta per arrivare. Anche se non è facile prepararli, tuttavia ci mettono tutta la buona volontà, frequentano il catechismo con accuratezza e tranquillità e con l'aiuto di Dio, questo atto così importante verrà compiuto con profonda pietà. Abbiamo per loro organizzato una catechesi alla sera, dove vengono per seguire le lezioni di un bravissimo sacerdote di Saint Nicolas, e noi siamo veramente contenti di loro. Cara mamma, raccomando alle vostre preghiere gli alunni e i professori, e soprattutto colui che vi comunica queste notizie, vostro figlio, che vi ama con affetto ed è amato. In spirito ci uniamo volentieri alla cerimonia che vi vede uniti.

Paris, sabato giugno 1851

Cara mamma, eccomi di nuovo oggi, anche se un po' in ritardo, ma questa volta voglio cavarmela alla grande. Voi sapete che la nostra solitudine è aumentata con la partenza dello zio Léon e della signora Chauviteau. È accaduto qualcosa che sembrava impossibile: fino all'ultimo istante la signora Chauviteau ha fatto presente di aver paura di salire sulla diligenza a Châlons; ma lo zio è riuscito a tranquillizzarla e tutta la nostra famiglia potrà fare un bel viaggio. La ferrovia per Dijon, come sapete, è stata inaugurata con treni di prima classe e dato che non si pagava nulla, tutti ne volevano approfittare. Il signor Deseille è riuscito a preservare un posto per Lyon. È stato l'argomento per tre giorni. Sulla via del ritorno è transitato, in una sola giornata, in 115 posti. È tornato pieno di entusiasmo per quello che aveva visto, lui che non conosceva altre campagne che quelle di Boulogne o di Chatenay restava in ammirazione davanti alla più piccola prateria. Mio fratello è tutto preso dalla preparazione per il suo esame, lo si deve trattenerne piuttosto che invogliare; mi auguro tuttavia che grazie ai bagni freddi riuscirà a non avere nevralgie fino alla fine. Nel nostro quartiere non accade nulla di nuovo, ed ora è Paris che chiede nuove a Rotalier. Sembra che uova della Cocincina non abbiano sortito quell'effetto che ci si attendeva. Forse basterà solo saper attendere e dopo due risultati negativi si otterrà quello che si desiderava. La nostra cattedra è vacante, e bisogna pregare perché quanto prima e soprattutto in modo adeguato qualcuno la occupi. Penso che ci vorrebbe un giovane, deciso e con grande istruzione e soprattutto straniero. È importante anche che le vacanze non siano troppo lunghe. Bisogna creare tutto di nuovo o quello che è ancor più difficile, bisogna che tutto venga riformato. Su questo argomento ne ho scritto più ampiamente allo zio Edmond. È un dovere quello di interessarsi di qualche cosa da cui dipenderà il futuro religioso e anche temporale del nostro paese. Abbiamo bisogno di un uomo all'altezza della politica, il quale, senza lasciarsi trascinare dai partiti, si tenga costantemente alla larga da certe concessioni e da quel piccolo gruppo di persone che si presentano con i migliori intenti del mondo, e con un sincero amore per il bene, ma con opinioni troppo all'avanguardia e pericolose.

Cara mamma, termino questa lettera che avrei voluto più ampia e più interessante. Devo terminare perché ho un appuntamento con Théodule de Baudicourt. Chiudo, cara mamma, con un affettuoso abbraccio, vostro figlio.

Un affettuoso abbraccio anche a papà, al quale presto scriveremo.

Lunedì 17 ottobre 1851

Cara mamma, vi scrive solo per annunciavi che sono arrivato. Ho fatto un bel viaggio in compagnia d'Albert de..... Che ho incontrato a Dijon, dopo la sosta a Sens. Sono arrivato a Paris alle dieci di sera. Questa sera vado a cena dallo zio Léon e mi trovo con le solite difficoltà di uno appena arrivato; tra due o tre giorni il grosso sarà superato; non ho voluto aspettare fino ad allora prima di farmi vivo. Non ho ancora avuto il tempo di mettere in ordine le mie cose e mi affretto a fare quelle visite che ancora mi rimangono; ieri a pranzo abbiamo avuto il signor Petit e il signor Deseille. Addio, un affettuoso saluto, a voi e a papà, o meglio un arrivederci a presto perché non lascerò passare molto tempo, cara mamma, prima di darvi mie notizie.

Martedì 23 dicembre 1851

Cara mamma, il vostro ritorno assomiglia, molto secondo noi, a quelle città che i viaggiatori intravedono da lontano nei deserti d'Egitto e che si allontanano sempre più mano a mano che cercano di avvicinarsi. Non vediamo l'ora che ci diate la possibilità di uscire dalle incertezze di questo miraggio; e questo sarà possibile solo con la vostra presenza. Ci auguriamo che il viaggio di papà a Poligny si trasformi in una esperienza del tutto rassicurante. Fateci sapere qual è la sua condizione dopo la vostra escursione a Beaufort e se ritiene di poter, dopo questa breve prova, andare in macchina. Non vediamo l'ora di vederlo accanto al suo camino in via Garancière, tranquillo e riposato. Saremo sereni solo quando questi viaggi, che ci preoccupano molto, avranno termine. È assolutamente necessario che queste esperienze comincino a girare nel verso giusto. Prendete tutte quelle precauzioni che sono necessarie per ottenere un risultato positivo. Oggi ho visto il signor Cochin, mi ha detto che avrebbe scritto al nostro prefetto, che è uno dei suoi più cari amici, di venire da voi e che ci tiene molto a che lo accogliate nel modo migliore. Conosciamo ora i risultati delle elezioni: un risultato strano. Il presidente ha ottenuto il maggior numero di voti nei peggiori paesi, e nella 12a circoscrizione di Paris ha avuto dalla sua parte più di due terzi dei votanti. La maggioranza è quanto mai compatta e consistente. Il signor Petit, che nella sua ferrovia incontra operai di ogni tendenza, ci dice che i rossi non sono mai stati così imbarazzati e infatti il risultato è così impreveduto da far loro perdere la testa. Se al mese di ottobre ci avessero detto: "tra due mesi i rossi, che si credono così sicuri con il loro 1852, subiranno una smentita, al di là di ogni aspettativa, e l'autoritarismo del presidente sarà non solo votato ma acclamato" nessuno ci avrebbe creduto. Oh Provvidenza! Provvidenza! Oggi si ha avuto finalmente la prova che l'uomo si agita, ma non può incidere sui fatti di quaggiù, anzi non può neppure nulla prevedere. Lo zio Ernest è qui con noi da ieri e ci rimarrà per altri otto giorni. Sarà di nuovo a Dijon al vostro arrivo. La signora Grasset è al quarto mese di gravidanza. Nessuna notizia da Arthun. Lo zio Dufournel l'altro ieri sera se n'è andato molto triste. Si tratta di una vita completamente dissennata. Si prova tristezza nel vedere questo povero zio seguire una strada che lo allontana dai figli e dal vostro ambiente a lui così favorevole e che tanto amava, come lo stanno a dimostrare i suoi ripensamenti. Sono contento di sapere che siete in compagnia della cara nonnina. Porgete a questa brava nonnina i migliori saluti da parte del suo figlioccio. Mi piacerebbe essere con voi in questi giorni oppure avervi qui tutti insieme.

Convincete la nonnina ad affrettare il suo viaggio, ammesso che lo possa fare insieme con voi e ne saremmo veramente felici. Addio, cara mamma, un affettuoso abbraccio da vostro figlio.

Un effettuoso abbraccio anche a papà. Se vedete la zia Bathilde, cara mamma, chiedetele, per favore, il vetro dell'orologio con il cerchio. Vedete di portarmi anche la catenina d'oro che sta a Rotalier in un cassetto della mia scrivania e il mio eucologio di cui ho un gran bisogno e che dovrebbe essere rimasto, per dimenticanza, nella stanza dove sono stati fatti i pacchi o al salone o nell'armadio dietro la scrivania.

Paris 14 dicembre 1852?

Carissima mamma, rinvio la spedizione del mio ricordino perché volevo aggiungervi le informazioni da voi richieste sui telegrafi; ieri pensavo di incontrare il signor Cochet per averle. Ora mi vedo costretto a scrivervi senza questi particolari. Ho volentieri pregato per voi, cara mamma, la vostra gloriosa patrona; mi auguro che la vergine siciliana che ha ottenuto per sua madre la grazia che chiedeva per intercessione di Sant'Agata, la quale ha meritato la gloria di un così glorioso martirio e il cui nome è famoso in tutta la chiesa, e che ogni giorno viene invocato nella celebrazione dei grandi misteri, ascolterà le preghiere che le abbiamo rivolte in contemporanea voi da Rotalier ed io da Paris. Questo il mazzo di fiori per la festa preparato per voi, non ne conosco altri più adatto per simili circostanze. Cosa si può far di meglio per onorare i santi di cui celebriamo il glorioso ricordo nell'anniversario del loro trionfo, e di cui chiediamo il patrocinio, che pregarli e così dare loro la più alta testimonianza di fede per la loro santità e il più alto onore che una creatura possa avere? Certamente santa Lucia, il cui nome significa luce, avrà pietà delle tenebre in cui viviamo, che accrescerà in noi la luce della fede che in lei ha brillato di viva luce, e che ci è necessaria per vivere in pace in mezzo agli avvenimenti di questo mondo e che farà risplendere questa chiara luce su coloro che non ne conoscono più i mirabili fulgori. Cara mamma, scusatemi per questa breve digressione; ma con voi preferisco celebrare la festa dei santi in modo cristiano, piuttosto che ripetervi sempre gli sbrigativi auguri e altri complimenti facilmente intuibili anche se sinceri. Nulla di nuovo da aggiungere, all'infuori del fatto che domenica è arrivato nostro cugino Hippolythe e ieri martedì ha pranzato con me. Qui tutti stanno bene. La signora Chauviteau essendosi graffiata al petto ha avuto una lieve emorragia per circa un quanto d'ora, che è sparita insieme alla causa con cui se l'era procurata. Nella stessa circostanza aveva creduto di avere una colica. Era notte. Ha svegliato quelli della casa perché andassero a chiamare il suo medico e il signor Francis per le ultime disposizioni. Il medico ha detto che non c'era bisogno di medicinali perché non aveva assolutamente nulla. Si è allora tranquillizzata. Ma le emozioni di quella fantastica notte l'avevano indisposta per l'indomani e il catarro ne ha aumentato la dose. Questo l'unico caso di colera di cui ho sentito parlare per un nulla di fatto. Potete ben constatare che si tratta di un fuoco di paglia. Qui si continua ad essere tranquilli e mi auguro che questo non venga a ritardare il vostro viaggio. Una volta terminato il flusso fate venire mio fratello e fate in modo che si rechi a Argens. Théodule che c'è andato è tornato entusiasta per la cacciagione. Ma dato che la signora Paul dovrà partorire durante il mese di gennaio è bene che ci vada prima o dopo. Ho ricevuto una lettera dalla signora Lainé con richiesta, cosa devo mandare? ditemi, per piacere, cara mamma, cosa devo fare per lei e per la signora Letavernier. Datemi notizie di papà. Mi auguro che non abbia a soffrire molto né per molto tempo. Cara mamma, un affettuoso abbraccio a voi, a papà e al fratello.

Paris 31 dicembre 1853

Caro papà, ancora un compleanno da passare nella solitudine, ma la tristezza viene a ridimensionarsi se penso che presto mi raggiungerete. Ben sapete, caro papà, che nonostante la distanza gli auguri sono sinceri e provengono dal più profondo del cuore. Né mi toglie il piacere di aggiungervi un filiale bacio. Desidererei tanto trovarmi domani a Rotalier, ma bisogna essere pratici e sapersi accontentare del trascorrere del tempo come la Provvidenza dispone. Ancora non disponiamo di ferrovie così rapide e così economiche da poterci permettere simili trasferimenti. Anche la gioia non è che rinviata e mi auguro godermela quanto prima. Mio fratello mi scrive dicendo che a Rotalier fa molto freddo; affrettate il vostro rientro. Anche qui il freddo non è da meno. È sereno e c'è il gelo; la Senna è gelata da un margine all'altro ed è un vero spettacolo. Ma qui ci si può riparare meglio che non in campagna. Ieri ho visto lo zio Léon, che sta bene, la zia e la famiglia tutta. La famiglia Chauviteur e soprattutto il signor Mognes non si danno pace per il matrimonio della signorina Hermet. È vero che questo signor Rotel non è un'aquila, ma non c'è ugualmente nulla che possa giustificare un così pessimo umore, anche si cerca di non farlo trapelare troppo per non mettere in difficoltà la novella sposa. Ieri gli ho porto i miei auguri con molto rispetto e credo che la zia si sia commossa. Addio, caro papà, un affettuoso e sincero abbraccio, per quanto possibile, che ti giunge attraverso questo freddo foglio, che non saprà mai esprimervi tutti i pensieri e gli auguri così come oggi li sento in me.

Cara mamma, non voglio terminare il corrente anno, né cominciare il nuovo senza farvi pervenire queste poche righe pegno e testimonianza degli auguri che per voi spontaneamente sgorgano dal profondo del mio cuore. I vostri, come sempre dite, ci sono già, senza che ne parli a lungo. Gli auguri non sarebbero altro che sterili sentimenti se non si trasformassero in preghiera. Le mie preghiere, cara mamma, si uniscono alle vostre in questo momento in qualche modo così solenne, che pur offrendoci nuovi giorni e nuovi lassi di tempo, nello stesso tempo ci avverte dell'irresistibile soppressione di una parte della nostra vita. L'anno 1853 è passato; il 1854 non più che una speranza, che il tempo è poca cosa e che tuttavia è prezioso. Cara mamma, non ho avuto modo di andare dalla signora Charlet, ma mi propongo di andarci al più presto. D'altronde non saprei cosa chiederle, giacché ignoro di quale delle due famiglie Jordan de Lyon si tratti. Hippolythe ha visto il signor Homberg, che pur non avendo ancora ricevuto nessuna informazione, tuttavia si darà da fare. Domani andrò a pranzo dallo zio Charle, che ha fatto un buon viaggio. Addio, cara mamma, un affettuoso abbraccio da tuo figlio.

Caro Emmanuel, oggi un pensiero anche per te. Con grande piacere ho ricevuto la tua lettera. Mi congratulo con te per l'esempio che avete dato alla nostra povera parrocchia. Vi siete infatti perfettamente reso conto che la festa del Natale chiedeva alla vostra pietà un gesto più alto che non la semplice devozione e non ho il minimo dubbio che il Dio, fatto uomo, che siete andato ad onorare, non vi abbia ricompensato con le sue amorevolezze, lungo la difficile strada che avete intrapresa. Per questo in un antico testo si legge: *ierunt festinantes et invenerunt puerum, ecc. vides festinare pastores: nemo enim cum desidia Christum requirit*. Carissimo fratello, hai perfettamente ragione di dirmi che questo ufficio ti ha ricordato, nello stesso tempo, trascorse amorevolezze e i doveri di un nuovo momento della tua esistenza. A me ha fatto venire in mente le trascorse gioie dell'amicizia che insieme abbiamo gustate, senza tuttavia farcele rivivere. Gli anni passati non tornano più. La mia vita da ragazzo, la dolcezza e le tante relazioni che ho vissute sono irrevocabilmente finite. La perdita di tutti coloro che avevano corrisposto la mia amicizia mi sta a

dire, mio malgrado, del cambiamento che c'è stato. Anche il cuore non è più lo stesso: ha perso quella originaria propensione ad aprirsi e a creare nuovi affetti; non gli resta che conservare il tesoro di quelli che Dio ha voluto concedergli. Primo fra tutti il tuo e quello della mia famiglia.... (il resto manca).

1 giugno 1854

Cara mamma, sono stato molto preso in questi giorni con le prime comunioni di 36 nostri ragazzi e la confermazione di 52 dei nostri ragazzi. Vi assicuro che durante questi giorni non ho pensato ad altro, ma i nostri sforzi sono stati ben ricompensati dalla grande consolazione che ci è venuta da questi poveri abbandonati e la pubblica edificazione di cui sono stati la causa. Dio ha permesso che il catecumenato operasse in loro un nobile cambiamento e tutti coloro che in seguito li hanno incontrati ne sono rimasti colpiti più di noi stessi. Per parlarvi solamente di una delle tante caratteristiche della nostra scuola, vi racconterò la storia del mio figlioccio Eugène Louis Marie Clodier. Questo ragazzo di 12 anni e mezzo credeva di essere battezzato, e così anche tutta la sua famiglia. Al momento della sua prima comunione, si viene a conoscere una storia abbastanza diversa, la cui responsabilità ricade su coloro che avrebbero dovuto diventare padrino e madrina, si viene infatti a scoprire che non aveva mai ricevuto questo sacramento. Lo abbiamo preparato come meglio potevamo. Il giorno prima del battesimo il padre viene in abito da festa a chiedere di fare da padrino; nell'accettare chiesi al mio figlioccio di promettermi di essere un bravo cristiano. Volevo, così facendo, premunirmi di qualche diritto per avanzare riserve sulla scelta del suo maestro d'apprendistato; ero infatti venuto a sapere che il ragazzo, subito dopo il battesimo, sarebbe dovuto andare da un padrone che non osservava la domenica. Presa dalla mia scrivania la grande scatola di caramelle che mio fratello mi aveva lasciata, gliela diedi e da quel momento cominciai a chiamarmi suo padrino. Il giorno dopo lo portai in chiesa, rispose con grande gioia a tutte le rinunce e una volta catecumeno avanzò frontalmente piegò la testolina e, stando in piedi, gli venne versata sulla fronte l'acqua che lo fece figlio di Dio. Subito dopo l'unzione si mise in disparte e dietro mio suggerimento chiese a Dio per la prima volta la grazia di morire nella sua amicizia e per la prima volta invocò i suoi protettori la Santa Vergine, San Luigi e sant'Eugenio. Quindi ritornò per ricevere la benedizione del prete, poi andammo in sacrestia dove tutto contento firmò il suo atto di battesimo. Gli consegnai un libretto di preghiere e gli misi al collo una medaglietta della Santa Vergine. Andò a prendere la sua scatola di caramelle per offrirla al prete che l'aveva battezzato. Questi, presala, gliela restituì. Tutti i presenti erano colpiti vedendo la gioia del nostro nuovo battezzato. Questa gioia era un riflesso del suo dolce carattere. Il mio figlioccio è un ragazzo molto dolce e desidero vivamente vederlo sempre così come era in quel giorno. Non vi dirò nulla della sua prima comunione della confermazione che ricevette in questo santo e felice stato. Diversi miei ragazzi e alcuni dei più sbadati si accostarono a questi sacramenti con una straordinaria sensibilità per la loro età e le situazioni morali in cui vivono. Ora dobbiamo darci da fare perché questi buoni risultati non vadano persi; il padre del mio figlioccio, che è una brava persona, insieme ad un anziano militare si è recato dal futuro datore di lavoro e non avendo ottenuto il permesso per suo figlio per la domenica, ha rotto il contratto quasi pronto. Lo sto raccomandando con grande impegno presso diversi patronati, e non voglio, costi quel che costi, lasciarlo da solo con questa difficoltà, dove si è cacciato per mia suggerimento. Alcune volte mi dispiace di non disporre di sufficiente denaro per assicurare la formazione di ragazzi che mi stanno a cuore; qui mi riferisco al mio figlioccio e ad un altro di cui vi racconterò la storia un'altra volta, se questa non vi ha annoiata. Quanto sopra mi ha rubato lo spazio per esprimervi quanto vi voglio bene, di dirlo al caro papà e a mio fratello. Un'altra volta cercherò

di insistere meno sui particolari, che forse non vi interessano tanto quanto potrei immaginare, e di cui in questi giorni ho infarcito la storia del maggiore dei miei ragazzi.

12 luglio 1854(?)

Cara mamma, mio fratello è alle prese con il più importante dei suoi esami. Lo sosterrà il 17. Per il momento tiene bene il colpo. Questo grazie ad un regime che si è imposto; mentre vi scrivo sono appena le 7 della sera e già mi vuol spedir fuori dalla camera perché vuole andare a dormire; si alza alle tre del mattino e al sorgere del sole ha già vissuto i suoi più proficui momenti di lavoro. Non soffre di nevralgie. Il signor Petit è venuto da noi domenica scorsa; è sempre molto giù e ci ha scritto da Orléans che il suo viaggio non ha fatto altro che raddoppiare la sua tristezza. Mi ha detto di non lasciare Paris senza che prima passi qualche giorno da lui. Il suo dolore mi impedisce di rifiutare questo suo invito. Uno di questi giorni vi avvanzerà questa sua richiesta, salvo che non ottenga subito il permesso. Non vedo l'ora di essere del tutto libero per venire a Rotalier. Siatene certa non ci penserò su due volte. Mio fratello dopo un anno così impegnativo ha bisogno di riposo anzi di molto riposo. Il signor Cochin è tornato e l'ho appena visto ieri mattina. La signora Cochin non si può lamentare data la sua età. Oggi andrò a consegnare al signor Cochin il breve appunto che avete inviato a mio fratello. È difficile trovare qualcosa da raccontarvi quando il momento della partenza è troppo vicino; non si riesce a scrivere, quando uno è molto vicino al momento in cui si potrà parlare. Cara mamma, scusatemi per la povertà di questa breve lettera. Tra poco vi riferirò personalmente quanto manca. Come sta papà? Nelle vostre lettere non ne parlate. Sembra che per Rotalier questo sia un momento veramente favorevole. Senza dubbio il trovarsi colà insieme a voi in una tranquillità totale, che mai si vive a Paris, gli farà molto piacere. Ci rendiamo conto di mancargli, ma non lo saremo ancora per molto. Addio, cara mamma, un affettuoso abbraccio a voi e a papà.

Dimenticavo di dirvi che lo zio Charle è partito ieri per Londres, dopo una breve sosta a Paris, che abbiamo ben gradito. Ho la testa fra le nuvole.

Baudin 23 febbraio 1855

Cara mamma, ancora una volta vi ringrazio per tutte le vostre delicatezze. Se l'inviarci il signor vicario domenica sera vi crea difficoltà, fateglielo sapere, e potrà venire lunedì mattina; sono sicuro che questo non gli creerà nessun problema. O almeno così la penso io. Sono molto arrabbiato perché questo secondo attacco di gotta non sia stato seguito da qualche attacco ai piedi. Questo ci avrebbe molto tranquillizzato. Un affettuoso abbraccio a voi e papà; per voi prego. Vi allego una lettera d'Adéo che mio zio vi trasmette. Le giovani Dufournel verranno da noi tra non molto. Conservate la lettera.

Paris domenica 13 maggio 1855(?)

Cara mamma, la vostra lettera mi ha messo in grande apprensione; vorrei essere con voi, per condividere le vostre preoccupazioni e dolori. Questa è la terza volta che si verificano simili incidenti e non credo che sia possibile illudersi sulla vera causa, non può trattarsi che della gotta. Qui ho trovato l'opuscolo del dottore che ha dettato il regime che papà ha seguito e dovrebbe preservare, ma ritengo che il suo modo di fare da ciarlatano non mi convinca del tutto su quel che dice. Quanto a me da qui non mi resta che pregare per voi e per papà. Mi auguro che in questo momento si sia completamente ripreso dall'incidente. Bisogna considerare questo genere di cose come lenti ammonimenti della Provvidenza. Desidererei tanto essere vicino a papà per esprimergli tutto quello

che ho nel cuore. La prima comunione dei nostri ragazzi della scuola serale avrà luogo domenica prossima. Chiederò a tutti di pregare per papà. Lo zio Dufournel è andato via ieri. Adéo è in modo definitivo sistemato all' école des Carmes, dove è stato accettato dietro raccomandazione del signor Hiron. Credo che sia una buona soluzione, ne è contento, ma in ogni caso starà meglio qui che dal signor (L)Segentil o in qualche altro laboratorio di baccalaureato. Nulla di nuovo intorno a me. Siamo molto preoccupati per l'avvicinarsi della prima comunione dei nostri ragazzi. Dopo sarà la volta di vedere dove piazzarli per la formazione, cosa che non durerà per molto tempo. Dopo tutto questo riprenderò il mio ritmo normale. Quest'anno siamo molto contenti delle disposizioni dei nostri ragazzi ed è fondamentale far sì che, a causa di cattivi padroni, non vada persa la buona semente che hanno ricevuto. L'esposizione dovrebbe aprire tra pochi giorni, ma nulla è ancora pronto. Alcuni espositori arriveranno solo a giugno. A Paris c'è una grande tranquillità. Addio, cara mamma, che con grande affetto saluto, abbracciate per me papà e mio fratello, vostro figlio. Oggi ho provato ad andare dal signor Ozanam per chiedergli cosa pensa dell'incidente di papà, ma essendo domenica non l'ho trovato.

Paris 28 maggio 1855

Cara mamma, ho da comunicarvi una bella notizia oggi. Dovrò recarmi a Baudin per una questione; di cui vi parlerò in seguito, per non perdere ora tempo e spazio preziosi; passerò una bella giornata con voi e di questo mi rallegro anticipatamente. Mi auguro di trovare papà completamente rimesso. Quanto invece non rientra così rapidamente è la serenità di coloro che l'amano e che questi incidenti vengono a turbare profondamente. Dovendo essere con voi verso la fine della settimana, oggi, non ho il coraggio di scrivervi più a lungo. Qui tutti stanno bene, ad eccezione del signor Petit, che è indisposto. Indisposizione tuttavia che non gli vieta di mettersi a disposizione di tutti e soprattutto di me. Termino, cara mamma, abbracciando e salutando affettuosamente voi e il papà.

Sabato 16 giugno 1855

Ho fatto un buon viaggio, e ho ripreso la mia serena e piena vita, come se non interruzione fosse sopraggiunta. Qui nulla di nuovo. Il signor Gaèon sta più o meno come prima; il signor e la signora Larsonnier sono andati in campagna; la signora Chauviteau sta bene; la signora Bacquey è partita, insieme a Anatole convalescente, per Marnaval; il vescovo di Baudricourt che si era fatto male sistemando un tabernacolo, ora sta bene. Inoltre i miei corsi di sera vengono nuovamente ad occupare le mie serate, con sempre maggior intensità man mano che gli esami si avvicinano e che i professori sono occupati. Il signor Petit è partito giovedì sera per Autun. Presto avrete notizie riguardo a ciò. Qui l'esposizione è quasi totalmente terminata e aspetta gli ultimi visitatori, già molto numerosi. Addio, cara mamma, o meglio arrivederci a presto. Sono contento di vedervi qui fra non molto, e nell'attesa un affettuoso abbraccio a voi e a papà. Adéo sta bene e tutti lo stimano. Non sono ancora riuscito ad incontrare la signora Mondésir.

Baudin lunedì 1855

Carissima mamma, la lettera che mi avete scritta non mi lascia tranquillo e non vedo l'ora di ricevere migliori notizie. Preghiamo perché Dio vegli su questa cara salute. Qui sono solo e molto occupato, ma non mi lamento, questa è la mia vita. Addio, cara mamma, che Dio doni in questo tempo di quaresima a noi e a tutti quelli che amiamo abbondanti grazie. Addio e un affettuoso e filiale abbraccio a voi e a papà. Per favore scrivetemi non appena possibile.

Baudin lunedì 1855

Cara mamma, la triste notizia che mi avete comunicato mi ha profondamente scosso. Confesso che avevo perso la speranza, ma non pensavo che questa vita così cara davanti a Dio sarebbe terminata così presto. Mi rimprovero solo di non avergli chiesto la sua ultima benedizione. Ora sono trattenuto dalla quaresima e dagli esami trimestrali. Non penso proprio di poter andare a Lons-le-Saunier prima degli esami d'insegnante all'inizio del prossimo mese. Mons. Peschoud, nostro vicario generale, mi comunica che verrà lunedì, ma non sa come fare per venire qui da Lons-le-Saunier. Ve ne sarei molto riconoscente se vi fosse possibile trovare il modo per farlo venire qui domenica sera o lunedì mattina e ricondurlo poi lunedì sera. In caso di impossibilità cercherò di vedere come provvedere, ma non saprei come fare. La gente qui penserebbe ai cavalli che tuttavia non ci sono; e poi non sarebbe cosa gentile offrire un posto sulla diligenza, che spesso non è nemmeno possibile ottenere. Mons. Peschoud si trova a Vaux in attesa di una mia risposta. Tornerà a Lons-le-Saunier venerdì. Si tratta del prelado più ragguardevole della nostra diocesi. Vi ringrazio di avermi mandato notizie riguardo alla salute di papà. Non vedo l'ora di venir a conoscenza di qualche sintomo di gotta agli arti inferiori, ammesso che la cosa sia possibile. Prego per voi, cara mamma e papà, e seguo tutto con affetto. Vostro figlio.

Baudin lunedì 13 novembre 1855 (*così da timbro*)

Carissima mamma, pensavo di raggiungervi domenica sera, ma la mia presenza qui è necessaria e quindi rimarrò ancora per qualche giorno in assenza del maestro. Oh! cara mamma siatene certa che la grande solitudine di cui godo qui non basterebbe a tenermi lontano da voi, se non fosse perché in qualche modo mi ci vedo costretto da una chiara e forte necessità. Ho ricevuto la vostra lettera a Lons-le-Saunier, cara mamma, e mi sono rallegrato per i risultati raggiunti. Purtroppo mi è stata consegnata tardi e non avendo motivo, dato che non sapevo nulla, per cambiare il mio modo di parlare con il vescovo non l'ho neppure ringraziato, infatti ho discusso con lui solo del pro e del contra. Ma questo poco importa. In questo stesso giorno ho avuto un altro inconveniente; ho dimenticato il mio cappello a Lons-le-Saunier a casa di mons. Camus, quando sono andato a Voiteur, avevo chiesto che gentilmente me lo conservassero fino al mio prossimo passaggio. Ma dandosi da fare sono riusciti a trovare un'occasione per Rotalier e si sono affrettati a mandarmelo. Sono quindi ora in visita da prelado con il berretto che ben conoscete. Per caso ho incontrato lungo la strada un professore della scuola serale che mi ha prestato il suo cappello e ha accettato per un'ora la mia indegna cuffia, in modo da essere presentabile. Addio, cara mamma, e a presto. Dato il sistema postale in vigore a Rotalier con ogni probabilità arriverò da voi più o meno insieme alla lettera; ogni volta che vengo a Rotalier sento il profumo di *at home*; ma spesso me ne devo allontanare. Mi sento come un giudeo errante. Sono inseguito..... e con lui posso dire che quando sono fermo non mi sento tranquillo. Addio, cara mamma, un grande abbraccio filiale a papà in attesa di poterlo fare personalmente. Se abbandono l'arca sono come la colomba che poi vi ritorna. Un abbraccio a mio fratello e per voi, cara mamma, sinceri saluti o sarebbe meglio dire che vi stringo tutti in un unico abbraccio. Vostro figlio.

1855

Cara mamma, sono preoccupato per papà e aspetto notizie con grande apprensione. Sta passando un brutto periodo. Dom Barbier è ammalato e rimane quasi sempre in camera. Io me ne occupo perché possa meglio affrontare la fatica. Vi mando una lettera della signora Bathilde. In questa morte di Paul tutto sorprende. Ha fatto una morte da cristiano pieno di fede e di speranza.

La signora Hermine gli è stata accanto fino all'ultimo istante parlandogli di Gesù Cristo crocifisso, di Dio che ci ama fino alla follia e che vince la nostra morte con la sua. La signora Bathilde dimenticando se stessa non ci parla del suo dolore come se non avesse bisogno di essere consolata. È di sostegno a tutti gli altri e Dio la sostiene. Addio, cara mamma, insieme celebreremo i grandi misteri ormai vicini di Nostro Signore. Addio, un affettuoso e filiale abbraccio a voi e a papà.

Siete stata voi, cara mamma, ad inviarmi dei fichi? Vi ringrazio di cuore. Saranno la mia grande risorsa per la quaresima.

19 settembre 1856 (*la data dopo la firma: San Callisto 17 settembre*)

Cara mamma, solo poche righe, dopodomani sarò ordinato; celebrerò per la prima volta la santa messa a San Paolo fuori le mura domenica, festa dell'apostolo Matteo. Partirò per la Francia giovedì sera (25 settembre) insieme al signor Hiron. Abbiamo convinto Théodule di andare fino in Sicilia. Se la nave non porterà ritardo arriveremo a Marseille nella notte tra sabato e domenica. Saremo a Lyon domenica sera (28 settembre) prenderemo il treno per Tournus e quindi la diligenza per Lons-le-Saunier nella notte. Vi chiedo per favore di prenotare due posti su questa diligenza. In questo modo saremo a Lons-le-Saunier nella notte o sul far del mattino di lunedì. Qualora non ci vedessi arrivare, non preoccupatevi. Capita spesso che le navi siano in ritardo di un giorno o due, come mi è capitato quando sono venuto qui e come lo stanno a dimostrare ogni giorno i disguidi postali. Come vedete, cara mamma, dal nostro itinerario non abbiamo intenzione di perdere tempo. Nel frattempo sappiate che prego per papà e per voi, che penso a voi e che rimarrò sempre vostro affezionatissimo figlio; ditelo chiaramente anche a papà.

Un affettuoso abbraccio a mio fratello.

24 giugno 1859

Cara mamma, ho ricevuto la vostra breve lettera; sono contento che questa crisi sia stata poca cosa in confronto con le precedenti; voglia Iddio che sia un segno di regressione della malattia; vi posso assicurare che ogni giorno con gratitudine prego per voi e per papà, supplisco alla vostra lontananza, dovuta ai miei impegni, pensando a voi. Tutte le feste, apportatrici di grandi grazie, sono ormai terminate. Offro a nostro Signore il sacrificio di vedervi così poco per l'affetto che vi porto e lo prego di gradirlo per il vostro bene e per la salute di papà, da cui tutto dipende. In questi ultimi giorni ci è pervenuta una lettera del vescovo di Versailles in cui scrive che prende parte alla gioia di tutta la nostra famiglia per il matrimonio di nostro fratello, che prega per noi tutti e che ci ricorda con affetto. Addio, cara mamma, date un abbraccio a papà e al fratello come se fossi io stesso a farlo; le feste mi obbligano a rimanere qui dove, grazie a Dio, c'è molto da fare. Sto bene anche se sono un po' stanco. Basterà qualche giorno di riposo dopo le feste per dimenticare presto tutto. Ancora una volta addio, cara mamma, a voi, come alla carissima cognata, i miei più cordiali saluti. Vostro figlio. Datemi vostre notizie, cara mamma.

24 giugno 1860 (*così da timbro*)

Abbiamo ricevuto le eccellenti fragole, emananti il profumo di Rotalier; ho pensato che forse le avete incartate voi stessa. Ma per mangiarle bisognava estrarle da questi piccoli vasi e mi dispiaceva disfare il vostro lavoro così ben fatto. Vi ringrazio, cara mamma, per le vostre materne cure; ne sono contento, come potete immaginare, fino alle lacrime. Mi ricorda la cara casa di Rotalier, dove ho trascorso un'infanzia felice e dove ora voi risiedete insieme al papà, al fratello, alla cognata e a tutte le nostre speranze. È là che vorrei più spesso essere per ritrovare questi cari ricordi

e affetti così teneri. Penso che presto verrò a farvi una breve visita; i consigli stanno riprendendo. Qui vivo in un continuo interregno; il curato Barbier non è ancora arrivato a Baudin e il vecchio cappellano Frumey non è ancora andato via. Addio, cara mamma, un grande abbraccio a voi e a papà, ditegli che non vedo l'ora di rivederlo. Un affettuoso abbraccio anche a mio fratello e dite a Berthe che l'amo come una sorella e che presto incontrerà un caro zio. Vostro figlio.

1859 (1860)

Carissima mamma, volentieri in questi giorni sarei voluto venire da voi per dirvi quanto vi sono grato per tutte le vostre materne cure e graditi doni, ma non mi è stato possibile. È venuto a farmi visita dom Augustin Paradis un bravo mio amico ora suddiacono. Se ne è andato l'altro ieri sera. Adesso, aspetto da un giorno all'altro, forse da un'ora all'altra Stephen Morelot, anche lui suddiacono, che, dovendo rimanere in Francia per pochi giorni, desidera concedermi qualche momento. Mi auguro tuttavia, cara mamma, di soddisfare quanto prima possibile il mio e vostro desiderio e anche se la mia permanenza sarà più breve di quanto desidero, almeno potrò in quei brevi momenti godere grandi emozioni e mi lascerà cari ricordi della mia cara cellula di Baudin. Mi auguro, cara mamma, che i disturbi della cognata diminuiranno con le grandi siccità della nostra estate. Non vedo l'ora di conoscere di persona come stanno le cose. Le vostre lettere non potranno mai dirmi tutto quello che le mie orecchie desiderano ascoltare da coloro che vi sono vicini e che come voi sono miei. Ho l'impressione che papà stia passando un momento bello e di questo me ne rallegro di cuore. Certamente, cara madre, non aspettate altro che vi dia mie nuove. Qui nulla di nuovo, questo il solito ritornello. Mons. Hiron (che vi pensa e vuole che vi trasmetta i saluti e le preghiere che continuamente eleva per voi e i vostri) è ancora qui. Se ne andrà dopodomani. È stato molto contento dei progressi intellettuali e spirituali dei ragazzi e veramente durante quest'anno la grazia di Dio è venuta in mio aiuto. I miei più grandi sono apposto. Sono consapevoli di se stessi; i loro studi mi costringono sempre più a rimanere sul posto, ma i loro progressi, la loro buona volontà, il loro buon cuore, il loro operare attento e pieno di riconoscenza mi compensano delle mie preoccupazioni. Il vescovo di Saint Dié senza dubbio li vedrà e ne rimarrà molto soddisfatto. Si trova in questo paese da l'altro ieri e ha promesso di venire a Baudin se lo mandiamo a prendere. Lo zio che sarà di ritorno tra una dozzina di giorni da Champagne non dovrà affrettarsi e se voi, cara mamma, potete venire all'incontro la gioia sarà per me doppia, tripla e quadrupla. D'altronde nulla di definito almeno per ora. Si tratta di parole delle suore della Provvidenza e non sempre sono ben informate. Addio, cara mamma, mi dicono sempre che voi non siete in grado di trovare dove alloggiare a Lons-le-Saunier, mi dispiace per tutto questo più di quanto non sembri. Un abbraccio a voi, al papà a mio fratello, alla cognata da parte del vostro figlio che vi vuole tanto bene.

28 ottobre 1862

Cara mamma, con difficoltà sono venuto a conoscenza delle vostre preoccupanti notizie. Le notizie mi giungono così lentamente che solo questa mattina ne sono venuto a conoscenza. Credetemi, non vedo l'ora di avere vostre notizie. Vorrei io stesso andarle a cercare, ma non mi è possibile lasciare prima delle feste e quindi non mi resta che rassegnarmi e riporre ogni mia fiducia in Dio che ogni giorno prego per papà e per voi. Un abbraccio a papà e scrivetemi quanto prima, per favore, con affetto filiale vi abbraccio. Aspetto con impazienza la vostra prossima lettera. Domani celebrerò la messa secondo gli accordi presi.

16 luglio 1863

Carissima mamma, grazie della vostra bella lettera. sono molto in debito con voi in quanto da molto avrei dovuto darvi mie nuove; ma sono quasi sempre in viaggio e domani riparto per Saint Claude. Ringrazio Dio, cara mamma, che state bene in quel felice asilo di pace; sono contento per le grazie, la forza e i lumi che in abbondanza vi sono concessi durante questi preziosi giorni. Ho molto gradito le cortesie del vescovo di Saint Dié verso nei vostri e miei riguardi. Si tratta del nostro vero e dolce padre e so che il suo cuore è sempre aperto per noi. Cercherò di trarre molto profitto dalle sue cortesie e nel frattempo vi prego, cara mamma, di porgergli i miei più sinceri saluti e ringraziamenti. Provo invidia per i bei momenti passati con il monsignore e che a mia volta mi sarà dato di gustare a Dio piacendo. Presto avrò un collega. All'inizio ci sarà molto lavoro per entrambi. Addio, cara mamma, vostro amato figlio.

Qui tutti stanno bene; ieri ho visto la nonna.

Saint Claude 31 dicembre 1863

Carissima madre, desidero esservi vicino in questo triste giorno dell'anno. Unisco alle vostre anche le mie preoccupazioni e vi porgo i miei ben tristi auguri. Cara mamma, quest'ultimo giorno dell'anno è molto doloroso per noi. Sia sempre benedetta la santa Volontà di Dio! Possiamo permetterci di mormorare contro le avversità della sua paterna mano? Domani, cara mamma, offrirò il Santo Sacrificio per tutte le nostre intenzioni, per il mio buon fratello, per Berthe, i miei buoni e amati nipotini, per il mio caro zio Adéodat, per la mia cara Marie. L'ansia mi tormenta perché non so se, data la distanza, vi sarà possibile di compensare queste notizie ben insufficienti. Ieri la superiora delle suore di Saint Claude è venuta a dirmi che si era trovata di fronte a fatti meravigliosi (tra gli altri mi parla di una giovane donna, balia, disperata e improvvisamente guarita da febbre tifoidea) con un rimedio molto semplice e innocuo. Si tratta di tenere per 24 ore, cambiandolo ogni quattro ore, uno spesso impiastro di cipolle bianche tritate sulla pianta dei piedi, del tallone fino alle dita. Mi sarebbe dispiaciuto non mettervi al corrente di questo semplice metodo, di cui poi potrete disporre come meglio a voi grata. Addio, cara mamma, oggi non so dove ho la testa, ma il mio cuore è vicino al vostro e batte all'unisono. Un abbraccio a voi e al fratello; un abbraccio allo zio, al quale porgo i più sentiti e sinceri saluti, un saluto e una preghiera per Berthe, per Marie, per tutti i miei. Vostro figlio.

Saint Claude 11 dicembre 1866

Cara madre, vi porgo i più filiali auguri in questo giorno della vostra festa. In questo giorno celebrerò la santa messa secondo le vostre intenzioni. Questo sarà il mio mazzo di fiori per voi. Sto bene e non sento il minimo accenno di gotta. Voi, cara madre, come andate? Come sta la nonna? Le notizie che ho mi vengono da lontano, e non saprei quando potrò di nuovo superare questa barriera. Le cose a Roma vanno male! Sembra che il nostro Sommo Pontefice non sappia più che pesce prendere e non ha le idee chiare. I rivoluzionari lo fanno girare come una trottola. Addio, cara madre, un affettuoso saluto dal vostro caro figlio. Tutti i vescovi scrivono: tutti sono compatti. Solo il vescovo di Paris è stato equivoco nel parlare e ha suscitato con il suo modo di fare una cattiva impressione in tutto l'episcopato. Non possiamo fare a meno di pensare alle questioni di Roma. Non resta che pregare; forse presto arriverà il tempo del pianto, e dell'offerta della vita. Cosa fanno i miei cugini? Ne avete notizie.

Saint Claude 31 dicembre 1866

Cara madre, ecco un nuovo anno; che ci riserva? Tremo pensando alle catastrofi che sembra riservarci. Dobbiamo pregare per la Santa Chiesa, per il Sommo Pontefice. Questi pensieri rendono triste la gioia di questi primi giorni dell'anno, e gettano ombra su questi saluti affettuosi e sinceri. So, cara mamma, che nutriamo gli stessi sentimenti e che non vi offendete nel vedermi mescolare il pensiero per la Santa Madre Chiesa al ricordo filiale e ai saluti più sinceri e più riconoscenti per voi, quale vostro figlio profondamente commosso per tutto quello che questa circostanza gli ricorda. Carissima madre, come ero felice, da ragazzo, di abbracciarvi in questo girono, e come profondamente sentivo, pur non percependone tutta la profondità, il vostro affetto e i sacrifici della vostra materna dedizione. Oggi, cara mamma, mi rendo conto di quanto vi è costata la mia vita terrestre e spirituale; so quello che avete fatto per la mia anima, e questo non è certamente tutto. Mi renderò conto di quanto vi devo solo il giorno dell'eternità, quando ogni vostra lacrima e sofferenza sarà contata. Domani offrirò sull'altare i sentimenti della mia filiale tenerezza e deferente riconoscenza. Dio esaudirà i miei desideri e vi concederà quest'anno di veder crescere in grazia e sapienza i miei nipotini e nipotine. Addio, cara mamma, un affettuosissimo filiale abbraccio.

Saint Claude, 27 febbraio 1868

carissima mamma, scusatemi per il gran ritardo. Data la gran mole di lavoro, spesso non so da che parte girarmi, a questo va aggiunta la mia tanta pigrizia che cerca ogni occasione e momento per riposare e non fare nulla. Sto bene, cara mamma, vi dico questo per rassicurarvi riguardo a ciò che alcune volte vi preoccupa. Provo un grande dispiacere per quel che mi riferite della disgrazia alla nostra povera Marie. Uno di questi giorni gli scriverò. Ditele che spesso penso a lei e a mio zio così buono, affettuoso e così fortemente provato. Credo che non passi giorno senza che il ricordo dei nostri cari martiri susciti in me tristezza e consolazione. Li vedo come li rivedrò preso Dio; non dubito minimamente sulla perfezione della loro offerta, sulla dignità e integrità del loro martirio, sulla loro efficacia presso Dio. Sono profondamente convinto che il loro sangue ha contribuito molto al trionfo che Dio ha dato alla sua chiesa, trionfo più alto ancora negli spiriti, da un angolo all'altro del mondo, di quello sui campi di battaglia. Spesso li invoco e a loro affido le attività di cui mi occupo. So che la chiesa di Saint Laurent appartiene al nostro ordine e provo un particolare piacere nel servirli in compagnia dei due grandi martiri quali sono i miei affettuosi protettori. Il loro affetto accompagnerà fino a Dio quelli che hanno amato e li considero l'eterna speranza di tutta la nostra famiglia che colà riuniranno. Addio, cara mamma, non mi resta che ripeterti quanto ti voglio bene e ti sia riconoscente.

Tanti cari saluti alla nonna, che è sottinteso sono anche per lo zio e Marie.

Saint Claude 22 agosto 1868

Carissima mamma, vi sono riconoscente, più di quanto le parole non dicano, per le delicatezze della vostra materna tenerezza e l'esperienza che continuamente ne faccio non viene minimamente a scalfire questi sentimenti, carissima mamma. Anzi, sotto questo aspetto, i miei debiti aumentano e mi rendo conto di essere altamente insolvente. Ecco una buona iniziativa a cui Mariette presta particolare attenzione e che sembra degna di essere presa in considerazione. La lettera qui allegata ve la descrive. Vedere di trovate il modo, cara mamma, data la vostra grande carità, di parlare alla signorina Fauvie (?) perché possa interessarsi ad una povera orfanella che, qualora venisse licenziata, correrebbe grossi rischi. Addio, cara mamma, vi scrivo dal segretariato e mons. Doudier mi chiede di porgervi i suoi più cordiali saluti; aggiungo anche quelli da parte di mons.

Hiron che è molto soddisfatto di quello che vede nella nostra famiglia. Gradirei che anche a voi fosse dato provare questa soddisfazione. Addio, cara mamma, i cordiali ed affettuosi saluti.

Saint Claude 29 agosto 1868

Carissima mamma, grazie per le vostre notizie; ero preso da una stretta mortale. Prego e chiedo di pregare Dio per quei poveri piccoli ammalati. Provo un grande imbarazzo per le vostre cure e quelle della brava zia Paulet. La nostra festa è andata molto bene, presto ve ne parlerò dettagliatamente. Il giorno di Natale avremo la benedizione del nostro oratorio e la casa resterà aperta fino al 15. Mi farebbe molto piacere, cara mamma, una vostra presenza nel giorno stesso della benedizione. Ne restereste molto soddisfatta e sarà una bella festa. Non vedo l'ora di farvi conoscere il mio paradiso terrestre. Addio, cara mamma, non mi resta che porgervi i miei più sentiti saluti; qui sono solo e sovraccarico di lavoro. Vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Saint Claude 9 novembre 1868

Carissima mamma, poche righe in gran fretta. Spesso penso a voi e per voi prego. Andrò a fare un giro di otto giorni a Lons-le-Saunier e a Poligny. Vi terrò al corrente. Mi piacerebbe vedere il signor Petit, sperando che sia ancora in paese. Almeno me lo auguro. Qui abbiamo una magnifica neve e le poste non funzionano. Addio, carissima mamma, a voi i miei più sentiti e affettuosi saluti, vostro Adrien...

Saint Claude 13 novembre 1868

Carissima mamma, dato che il signor Petit verrà per incontrare mio fratello, programmo il mio viaggio per quella occasione e così potrai vedere tutti. Cara mamma, tenetemi aggiornato anche per telegrafo. Sto molto bene. Il vostro portafoglio nero non è stato ritrovato. Vorrei incontrarti per parlare del giardiniere; forse sarebbe meglio un cuoco (o una cuoca, si tratterebbe di qualcosa di provvisorio e per di più molto delicata)? Addio, cara mamma, un sentito ringraziamento per le vostre premure, per la vostra delicatezza che vorrei meglio ricambiare con ferventi preghiere.

Saint Claude 19 febbraio 1869

Carissima mamma, ho ormai quarant'anni e quindi non son più tanto giovane, ma neppure del tutto decrepito. Bisogna bruciare il resto del ceppo e mi auguro di farlo in modo tale da non aver poi nulla da rimproverarmi. Carissima madre, questo giorno del mio compleanno mi richiama alla mente tante vostre premure! Dalla piccola culla, dove attendevo il battesimo sotto la tua materna vigilanza, fino al giorno in cui vi scrivo, prete e religioso, il vostro materno e affettuoso cuore non ha mai cessato di operare e di pregare per me. Quanti allarmi vi ho procurato! Con quale sollecitudine e a prezzo di quali lacrime avete continuato a generarmi in Dio, dopo avermi generato al mondo! Mi auguro, per la misericordia di Dio, che nulla di tutto questo vada perduto e che nell'eterno giorno ritroverete accanto a Lui il vostro piccolo Adrien salvo e finalmente al riparo da ogni pericolo. Il parroco di Cressia mi scrive chiedendo di aiutare un ragazzo che ha iniziato i suoi studi da lui e che promette molto bene. Ci sarebbe, cara mamma, bisogno di 200 fr all'anno perché possa continuare gli studi qui, alla maîtresse esterna. Il parroco può disporre, prendendoli dalle sue riserve già esaurite per un'altra iniziativa di questo tipo, di 50 fr. non potreste, cara mamma, quale sua parrocchiana, arrotondare o completare la somma? Si tratta di una eccellente opera e voi, dando voce ad uno che insegnerà la verità, potrete aver parte ai meriti di tutto il bene che compirà. Mons. Guillaume, anche se lentamente, va migliorando, ma ha ancora un po' di febbre e soffre d'insonnia. Ho ricevuto le

fotografie. Quante dozzine volete? No ho fatte stampare sei dozzine; se non ricordo male voi ne avete chieste quattro. Sono belle e ne avrò per molto tempo. Addio, carissima mamma, e un sincero, affettuoso e riconoscente saluto dal tuo Adrien...

Affettuosissimi saluti anche alla nonna.

Saint Claude 13 marzo 1869

Carissima mamma, mi affretto a dirvi che qui a Paris tutto procede nel migliore dei modi. Berthe ha preso una leggera influenza, ma ha un bell'aspetto e poca tosse. Sarebbe già da molto tempo guarita se fosse rimasta in camera ancora un giorno o due. Mio fratello e i ragazzi stanno molto bene. Ho fatto un buon viaggio, ma mi auguro di tornare a casa quanto prima. Addio, cara mamma, un affettuoso saluto da vostro figlio. Il signor Petit sta bene ed è stato molto gentile.

Saint Claude 24 marzo 1869

Carissima mamma, tante grazie per a vostra bella lettera. disponiamo ancora dell'unguento contro le cimici, e ci servirà per dopo Pasqua. Carissima mamma, mercoledì prossimo non sarete sola perché avrete con voi i vostri figli, con voi pregheranno e Dio li esaudirà. Carissima mamma, non vedo l'ora di darvi la prova de visu che sto molto bene; non sono stato neppure un sol giorno indisposto. Sono tornato da Paris con un po' di pancia e qualcuno la considerata un rigonfiamento. Anche il canonico Guillaume può dimostrare la correttezza di quanto affermo. Addio, cara mamma e a presto. Un cordiale e affettuoso saluto dal vostro figlio.

Saint Claude 26 marzo 1869

Carissima mamma, ero in partenza per Lons-le-Saunier e per Poligny, dove ero convocato per un consiglio degli edili, quando mi si informa dell'arrivo di Plaisance per il pomeriggio a Saint Claude. Voglio riparare al mancato colloquio dicendovi con il presente scritto che penso continuamente a voi e che il vostro materno ricordo mi accompagna ovunque. So bene, cara mamma, che anche voi pensate a me e per me pregate; Saint Claude non è poi così lontano dal vostro cuore più di quanto non lo sia Poligny. Il mio spesso intraprende questo viaggio. Qui è un continuo trambusto, tramezzi abbattuti, calcinacci, operai dovunque. Non ho intenzione di fare grossi lavori, ma sto adattando, con una spesa minima, lo spazio disponibile. Questo tuttavia ha un costo e vi sarei veramente riconoscente di riservarmi 600 fr sui 700 che mi spettano sull'ultimo conto con mio fratello. Quando non mi muovo da qui, non so come spendere il mio denaro. Desidererei inoltre, cara mamma, avere diversi tipi di semi di fiori per i miei ragazzi, come anche semi di piccole rape e semi di primule per fare delle tisane. Sto bene, come anche i ragazzi tutti, se si eccettua qualche leggera influenza che sta scomparendo. Addio, carissima mamma, un affettuoso e filiale abbraccio.

La moglie di Joseph, mi ha detto Mariette, cerca aiuto e soprattutto del vino migliore di quello che riesce a procurarsi.

Saint Claude 30 marzo 1869

Carissima mamma, vi ringrazio per i 600 fr che ho ricevuti ieri sera. Qui stiamo tutti bene. Lunedì 1 aprile celebrerò la messa secondo le nostre intenzioni. Vi avrei volentieri accompagnato a Sant'Agnese per questa dolorosa circostanza, ma non mi è assolutamente possibile. Questa mattina non sapevo come avere da Mariette l'indirizzo di Joseph. Ma credo che potreste avere queste informazioni dal signor Simonin. Il ragazzo del parroco di Cressia è veramente un ragazzo esemplare.

Non sta qui con noi, ma alla maîtresse all'esterno. In questo modo potrete controllare il suo corredo. Addio, cara mamma, un affettuoso e filiale abbraccio.

Vi allego due lettere di un affettuoso ecclesiastico, nipote del mio predecessore, che è al servizio di Adéo. Mi raccomando, cara mamma, di restituirmele una volta che le avrete lette e fatte leggere, perché la famiglia ci tiene a conservarle.

Saint Claude 2 aprile 1869

Carissima mamma, solo poche righe da vostro figlio in questi giorni per noi così pieni di tristezza. Vi sono stato vicino con l'affetto e in spirito e trovo consolazione pensando che alla stessa ora, in cui voi pregavate a sant'Agnese, i due nostri martiri offrivano presso Dio il loro sangue per il riscatto di un'anima che era stata loro molto cara. Qui abbiamo avuto un inverno molto freddo, con molta neve. La neve intorno a noi si scioglie molto lentamente. Temevo per la gotta, ma è stata più la paura, solo un leggero risentimento al piede destro. Spero, cara mamma, di venirvi a trovare quanto prima, qualche occasione ci sarà, come anche un tempo migliore. Ma, cara mamma, quando le nostre montagne saranno più lussureggianti non vi piacerebbe venire a fare una visita qui? Addio, cara mamma, tanti saluti, vostro figlio.

Roma 26 dicembre 1869

Auguri di buon anno a voi, al fratello e ai suoi figli. Mi auguro che il prossimo anno non ci colga così dispersi. Mi trovo al centro della Chiesa e mi rendo conto del lavoro della grazia di Dio per la salvezza del genere umano. Non crediate, cara mamma, che abbia cose particolari da dirvi. Riguardo ai lavori conciliari siamo tenuti al segreto e il resto non ci riguarda. Abbiamo trascorso qui le feste natalizie. Non ci sono parole per descrivere la grandezza di queste solennità, e nulla ne ho scritto ai miei ragazzi di Saint Claude ai quali pensate che fornisca notizie più dettagliate e frequenti che non a voi. d'altronde la gente qui è così presa dalla fretta che preferisco far finta di non vedere nulla e andare a pregare tranquillamente in qualche angolo. Lo faccio anche molto volentieri perché più nulla sembra interessarmi, molto contento per la gioia di essere semplicemente qui spettatore delle grandi cose che Dio compie. Ho incontrato la signora Kanzler che mi ha parlato del signor de Fabri. Sembra che questo bravo uomo sia dispiaciuto per il fallito matrimonio e che vorrebbe ricominciare. Non penso che sia diventato cieco, come si diceva, e quindi condivido il vostro dispiacere. Ho visto anche il signor de Couessin che sta molto bene e il signor de Ferron. Ma per il momento sono riuscito a scambiare solo qualche parola con questi signori. Non ho avuto il tempo per fare di più. Il vescovo di Saint Dié è sempre molto gentile nei miei confronti. Per Natale ha mantenuto la sua promessa. Quel giorno ho celebrato la seconda messa per Emmanuel, al quale mi accingo a scrivere. Addio, cara mamma, il vostro riconoscente ed affettuoso figlio

Segue lettera alla nonna: buon anno; aggiungo la mia voce a quanti oggi si rivolgono a voi per gli affettuosi auguri. Non vedo l'ora di portarvi da Roma i bei ricordi dei nostri due martiri con la benedizione del Padre di tutti i fedeli. Prego Dio perché ci conservi in buona salute e ci dia la gioia di incontrarci tutti insieme presso di voi. anche monsignore ha chiesto di porgervi gli auguri di buon anno. È molto gentile nei miei confronti. Addio, cara nonna, un affettuoso abbraccio.

Saint Claude 17 agosto 1870

Cara mamma, ho aperto inavvertitamente la lettera qui allegata, quindi rendendomi conto della provenienza, ho pensato che voi mi avreste permesso, qualora foste qui, di cercarvi notizie su Albert. Dio sia benedetto, le notizie sono buone. Ma è poi vero che l'esimio generale Gagneur sia stato ucciso? Da tre giorni queste sono le voci che si sentono qui. Non sono riuscito a sapere fino a che punto questa dolorosa notizia fosse vera. Fornitemi informazioni, cara mamma. Anche noi qui come voi riusciamo a gioire e a riposare fin tanto che non abbiamo notizie migliori riguardo a questa triste crisi della nostra Francia. Addio, cara mamma. Saint Claude è veramente forte, relativamente tranquillo. Solo qualche strillone ogni tanto canta la Marseillaise.

Saint Claude 9 settembre 1870

Cara mamma, mi affretto a fornirvi notizie d'Albert de Vaulgrenant. Il signor Hiron mi scrive dicendo che è prigioniero, ma non ferito. Qui la popolazione è tranquilla. La prima notte hanno cantato la Marsellaise (la notizia era giunta la sera). Qui ci sono dei repubblicani, gendarmi che vegliano severamente sulla tranquillità pubblica. La popolazione del resto è pacifica. Mio fratello deve all'elezione il grado che ha? Bisogna che ciascuno paghi di persona. Addio, cara mamma, concludo porgendo i più cordiali saluti.

Questa è l'ora della preghiera. Che la Provvidenza salvi la nostra povera patria!

Saint Claude 13 gennaio 1871

Carissima mamma, grazie della vostra gradita lettera, quando mi sarà dato vedervi e dirvi quello che la penna non può esprimere? Non vi rattristate troppo, cara mamma, per i doni natalizi, sarebbero ben poca cosa le calamità della guerra se si riducessero soltanto al non poter fare regali, come voi nel vostro affetto per noi, tanto deplorate. Voi mi prevenite sempre e di molto cara mamma e non ho bisogno di nuovi segni della vostra tenerezza e della vostra generosità per ritenermi vostro eterno debitore insolubile. Tuttavia, cara mamma, mi sembra che la mia tenerezza verso di voi cresce con il passare degli anni e che non potrà essere uguagliata se non con la mia filiale riconoscenza. Le ultime notizie sono veramente tristi. Paris senza dubbio verrà devastata; una guerra veramente orribile! Addio, cara mamma, qui rimaniamo tranquilli, anche se molto tristi. Vostro riconoscente ed affettuoso figlio.

Saint Claude 13 febbraio 1871

Carissima mamma, qui tutti stiamo bene. Le truppe straniere non sono arrivate fin qui. Georges è andato senza difficoltà a Genève. Le diligenze tra Saint Claude e Lons-le-Saunier hanno ripreso da tre giorni il loro servizio. Mi piacerebbe che Mariette me approfittasse per venire da noi. Girano molte false notizie riguardo alla nostra montagna, che in verità non ne ha risentito. Addio, cara mamma, vostro figlio che con filiale affetto vi saluta.

Saint Claude domenica 5 febbraio 1871

Carissima mamma, poche rughe in gran fretta. Qui siamo tutti molto tranquilli. Tuttavia ci giungono voci che potrebbero esserci ricognizioni prussiane durante il lavoro per definire la demarcazione. Nulla da temere anche perché penso che queste ricognizioni non avverranno. Ieri e l'altro ieri ho avuto la bella occasione di dare ospitalità a Georges Demondésir, che sta bene, e che si recava a Genève dalla madre, dopo che aveva portato i suoi uomini verso Nevers sotto il comando di un luogotenente. Mi ha fatto un resoconto veramente interessante e ho avuto l'impressione che

la situazione stia molto migliorando. Addio, cara mamma, tanti saluti a voi, alla nonna, allo zio, a tutti.

Non vedo l'ora che la povera Mariette, che bisognerà tranquillizzare al massimo, ritorni. Sono stato io a spingerla a recarsi al suo paese durante l'avanzata del nemico. Ora non c'è più nessun pericolo, almeno per un certo tempo. La popolazione di Cousance crede senza dubbio che Saint Claude sia stata bombardata. Dovunque corrono voci le più assurde.

Saint Claude 1 marzo 1871

Carissima mamma, finalmente si respira. Dopo questa funesta guerra ecco arrivare la pace. Non vedo l'ora di venire a conoscenza di tutte le difficoltà che avete avuto in questi ultimi giorni. Qui a Saint Claude sono passati una sola volta 120 Prussiani che sono rimasti in città due giorni e hanno rubato solo il tabacco statale. Oggi c'è un'invasione di soldati che arrivano da Belfort; io devo alloggiare tre ufficiali e nove soldati. Non rimarranno per molto. In casa non ci sono difficoltà, anche se non so perché, forse perché godiamo di una particolare protezione di Dio, che vuole che facciamo fronte a tutte le difficoltà che si presentano. Non vedo l'ora che Mariette ci raggiunga di nuovo per riassetto il tutto. Come cuoco e domestico dispongo solo di due ragazzi di 15 anni. Tuttavia le cose non vanno male. Godiamo di buona salute, e sono felice di constatare che in comunità tutti sono ferventi. Lunedì prossimo il vescovo ordinerà prete il padre Ferrey e altri due, dei nostri religiosi, suddiaconi. Come potete ben rendervi conto Dio, anche in mezzo alle calamità, continua a benedirvi. La nonna come sta? Mi dispiace saper, come mi scrivete, che le sue facoltà vanno indebolendosi. Dio non ci lascerà più per molto questa venerata e amata nonna, centro e punto di riferimento della nostra famiglia, fino a questo momento sempre unita. Lo prego perché ritardi il più possibile la chiamata di questa tanto preziosa esistenza, questo nodo così caro che tutti ci unisce. Addio, cara mamma, affettuosissimi saluti allo zio, alla nonna e a voi quale figlio.

La signora Margherite Aisne(?) ha ricevuto una lettera di Marie Dufournel; si trova a Bordeaux con il padre, deputato nell'Haute-Saône.

Saint Claude 24 aprile 1871

Carissima mamma, poche rughe in gran fretta, per ringraziarti della bella tonaca che indosserò per la prima volta il 1 maggio. Qui stiamo tutti bene e si prega. Possa Iddio aver pietà del genere umano. È molto ammalato e tutti noi siamo molto peggiorati. Addio, cara mamma, tanti saluti a voi e alla nonna.

Qui in casa si fa quello che si può. Non ho nessuna intenzione di chiamare Félix per i buoni motivi di cui poi vi parlerò.

Saint Claude 10 marzo 1871

Carissima mamma, grazie per le vostre interessanti lettere che mi danno gioia e mi rincuorano. Desidero conoscere quello che vi accade in questo tempo di prova. Per fortuna che la misericordia di Dio sembra voler abbreviare questi tristi giorni anche se non tutte le disgrazie sono passate. La crisi interiore ci si erge davanti e se le persone dabbene non riusciranno a rimanere unite e risolte, diventerà molto più grave. Mareitte è tornata, era ora che la sua assenza terminasse per il bene della nostra povera casa. A causa dei riservisti non c'era più possibile reperire domestici. Anche noi, come la triste patria ci stiamo pian piano riprendendo. Addio, cara mamma, continuate a mandarci vostre gradite notizie. Siete rimasta solo voi a farmi da tramite con il resto del genere

umano. Ancora addio, cara mamma, in attesa che il tempo pasquale mi dia la possibilità di venire per porgervi filiali auguri. Vostro.
Tanti saluti alla nonna e allo zio.

Saint Claude 8 maggio 1871

Sto molto bene, e, nonostante l'impertinenza di questo decreto, conoscendo la vostra grande preoccupazione materna mi affretto a darvi mie notizie. In casa tutti stanno molto bene. Ho due nuovi novizi fratelli conversi, uno dei quali lavora molto più di quanto non si richieda alla sua età; avrei bisogno di un terzo fratello; mi auguro che Dio me lo mandi. Un bravo domestico potrebbe supplirlo, ma è molto delicato mettere dei domestici accanto a dei conversi soprattutto quando questi sono troppo giovani e non hanno ancora raggiunto la maturità del loro stato. La nostra casa continua a crescere tra le rivoluzioni che stanno per scoppiare in ogni dove; presto avremo la vestizione di quattro postulanti, forse sei; presto mi troverò in difficoltà per l'alloggio, quindi che fare? Come costruire senza nuove risorse? Non resta che affidarsi alla Provvidenza che regola e abbraccia tutti i tempi. Abbiamo passato molto bene l'ultimo inverno. Da ottobre in poi non abbiamo ricevuto un centesimo da Paris, e le offerte di pane che abbiamo effettuato hanno regolarmente aumentato le nostre spese. Tuttavia fin ad ora abbiamo potuto raggiungere i due obiettivi, e solo qualche inadeguato aiuto ci ha tolto, in alcune occasioni, dall'imbarazzo. Una volta eravamo rimasti con diciassette centesimi, e il solo acquisto di un limone di tre centesimi saremmo rimasti con quattordici. C'era poco da scherzare, cara mamma. Ma perché lasciarsi prendere dal panico? Sono ben certo che i miei fratelli e il sottoscritto avranno sempre il necessario e non dobbiamo desiderare altro. Verso la fine della settimana verrò da voi. il vescovo sabato sera dormirà a Rotalier, dove lo dovrò raggiungere. A causa di questo viaggio non potrò effettuare quello del 23 a Voiteur. Ma avrò ugualmente l'occasione di vedervi e questa è la cosa importante. D'altronde verso la fine del mese dovrò nuovamente tornare a Lons-le-Saunier per la riunione sulle ordinazioni. In questo modo potrò recuperare i tanti mesi trascorsi senza vedervi. Addio, cara mamma, tanti saluti a voi. alla nonna, allo zio e a tutti. Vostro figlio.

Mariette è dovuta ritornare a Cousance da otto, dieci giorni. A me non spetta che rispettare la sua libertà scelta di recarvisi. La povera figlia si trova in imbarazzo con me. Quando sta qui fa tutto quello che può, lavorando giorno e notte, per supplire alle sue assenze. Vo comunicherò quali misure sto adottando per venirle incontro.

Saint Claude 11 luglio 1871

Carissima mamma, grazie per la vostra gentile lettera. È vero che non vi scrivo troppo spesso e non mi rendo conto che i giorni passano senza che mi prenda la serena libertà di fare una chiacchierata con voi. Mi dite che non state bene, ma cosa avete? Penso che siano le poche cure e gli impegni di cui vi caricate. Cara mamma, vorrei dire al vescovo di Saint Dié di costringervi ad essere più prudente e di non sacrificarvi così tanto, come fate. Questo caro monsignore mi ha scritto una lettera per dirmi che sabato prossimo devo stare a Genève. Mi dice che in questo incontro mi comunicherà gli ulteriori passi da farsi. Senza dubbio passeremo l'intera domenica a Genève. Spero di poter, quanto prima, far venire questo monsignore a Saint Claude. Anche voi, cara mamma dovete venirci. Ora sì che lo trovereste bello. Devo assolutamente vedere il signor Petit, ma non ho sue nuove. Gli scriverò una lettera in cui gli chiederò con urgenza di mettermi al corrente dei suoi progetti. Qui nulla di nuovo. Ma povera Francia, povera Roma! Quale grande sbaglio sta facendo l'onesto Henri V, con la sua bandiera bianca! Anche i migliori uomini non possono farci nulla, solo

Dio può impedire di perderci o tirarci fuori dal rogo dell'incendio, ormai già mezzi bruciati. Addio, cara mamma, tanti saluti a tutti e in particolare a voi, cara mamma. Vostro figlio.

Penso che la povera signora Anne (?) sia ormai persa a causa di questo mondo. quale catastrofe in questa casa, dove dopo di lei nulla più sarà uguale. Il povero Alfonso è veramente da compiangere!

Saint Claude 21 agosto 1871

Carissima mamma, Dio sia benedetto! Penso che stiate meglio e che il giorno dell'Assunzione, anche se con prudenza, siate andata in chiesa. Non vedo l'ora di sentirvi dire che vi siete perfettamente ristabilita. Non posso muovermi; qui con me ho il signor Hiron che va lentamente migliorando anche se ancora suscita preoccupazione. Ha passato un brutto momento e solo per poco non è caduto nelle mani degli assassini. Qui stiamo tutti bene, vi chiediamo di pregare per noi in occasione della festa di Sant'Agostino che celebreremo tra sei giorni. Non potrò godere di un po' di libertà prima della fine di settembre. Fin ad allora non ho un momento di pausa. Devo organizzare tutta una serie di corsi per nuovi soggetti e esercizi da predicare ai novizi. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi saluti. Vostro.

Saint Claude 8 settembre 1871

Carissima mamma, non voglio terminare questi miei esercizi senza potervi dire quanto penso a voi e alla vostra cara salute; questa mattina ho chiesto a Dio dopo il solenne atto che ho appena compiuto, che doni alla vostra materna tenerezza, per gli anni che ancora vi vuol lasciare al nostro affetto, ogni consolazione e grazia per compensare il sacrificio che voi avete fatto di vostro figlio, offrendolo al suo servizio per sempre. Avrei tanto desiderato avervi, oggi, qui accanto a me! Senonché Lorent mi ha scritto una lettera nella quale mi dice che ancora siete sofferente e che non riuscite a rimettervi come speravo, dato che i medici parlavano di sei settimane. Carissima mamma, mi auguro di ricevere presto il vostro materno bacio; possa Iddio concedermi di essere così degno di ottenere la vostra completa guarigione, come tanto desidero. Addio, cara mamma, tanti affettuosi saluti dal vostro figlio.

Devo andare a celebrare la messa solenne. Domani vi darò notizie sulla nostra odierna festa.

Saint Claude 29 ottobre 1871

Carissima mamma, solo poche righe in tutta fretta, soprattutto per dirvi grazie per la vostra gradita lettera. Penso che sarebbe opportuno, cara mamma, che vi rechiate a Paris per consultare un medico, fate ben attenzione che le medicine non peggiorino la situazione. È necessario ormai che Mariette venga da voi. Anch'io cercherò di fare la mia parte qualora, cosa possibile, dovessi recarmi a Paris, per questioni del vescovo, non mi lascerò sfuggire l'occasione. Hélas! Non potrò esservi di grande aiuto, ma almeno passerò alcune ore con voi. Vi allego, cara mamma, una lettera ufficiale delle Soeurs de l'Ermitage. Ammiro quest'opera; dai loro statuti considero l'Istituto una cosa veramente encomiabile. Addio, cara mamma, tanti affettuosi saluti alla nonna, allo zio, a tutti. Vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Saint Claude 16 novembre 1871

Carissima mamma, sono felice sapere che continuate a migliorare; il viaggio è necessario (*a Paris*), questo tranquillizzerà anche tutti noi. Cara mamma, misurate le vostre forze e siate prudente. Non vedo l'ora di avere informazioni sul vostro arrivo a Paris e conoscere il parere di medici. Mi fa piacere sapere che mio fratello vi accompagnerà. Ne avrete certamente bisogno per tanti motivi. Il

mio viaggio a Paris, cara mamma, dovrà aspettare perché il mio impegno per alcune questioni non mi permette di intraprendere una tale spedizione, almeno che non ne sia costretto. Aspetto con risoluzione il signor Petit, siamo d'accordo con il fratello che mi comunicherà per telegrafo il giorno del suo arrivo e i tutti suoi progetti. Addio, cara mamma, tanti saluti. Non mi resta che pregare per voi. vostro figlio.

Saint Claude 9 dicembre 1871

Cara mamma, grazie per le vostre lettere. Ero preoccupato per il viaggio e ora mi rallegro nell'apprendere che siete rientrata senza troppa difficoltà. Finalmente possiamo essere tranquilli sul vostro stato di salute, anche se ancora c'è bisogno di tempo e di cure. Ma vedete di curarvi. Temo che la malattia della cuginetta vi riservi momenti di fatica superiori alle vostre forze; in queste circostanze il vostro affetto non vi porta a calcolare bene le vostre effettive possibilità. Qui nulla di nuovo. Mi aspetto da un momento all'altro la lettera o il telegramma con la richiesta di raggiungermi per l'arrivo del signor Petit. Sono preoccupato per quello che mi riferite, a me non rimane che pregare. Credo che, oltre che incontrarlo, non potrò fare altro. Farò tutto il possibile per arrivare qualche momento prima. Questo dipenderà dal tempo che avrò a disposizione. Addio, cara mamma, tanti affettuosi saluti a voi e alla nonna. Dite allo zio che prendo parte alle sue preoccupazioni e che amo sperare che quanto prima queste lascino il posto alla convalescenza. Ieri, che era il compleanno di mio fratello, ho pensato a lui.

Saint Claude 16 dicembre 1871

Carissima nonnina, aggiungo il mio fiore al bouquet filiale che oggi tutti i vostri figli vi presentano. Dio benedice la nostra famiglia conservandole colei che ne è il capo venerabile, il centro e la forza che la tiene unita. Non smetterò mai di dire come affettuosi siano i sentimenti tra noi tutti, come profonda la nostra riconoscenza. Sono il maggiore dei vostri piccoli figli, e conosco bene come tutti siano unanimi nell'amarvi, nel pregare Dio perché conservi la vostra preziosa salute. Questa preghiera domani, Lorent e il sottoscritto, la presenteremo sull'altare e anche se non ci sarà dato imprimere sulle vostre venerabili mani il nostro affettuoso bacio, sarà ugualmente un bel giorno per noi. Addio, carissima nonna, chiedo di benedire i vostri piccoli figli e tra questi, il più rispettoso e riconoscente, me sottoscritto.

Saint Claude 18 febbraio 1872

Un abbraccio dal vostro figlio che compie 44 anni, quanti anni davanti a Dio! Quanto rimane ancora da percorrere prima dell'eternità! Vi posso dire con certezza, cara mamma, che provo un certo fascino sentirmi privato di una parte della mia vita, e vedermi un po' disilluso da molte cose. Dio solo e il suo amore questa l'unica certezza del cuore; insieme a questo grande ed unico amore abitano nell'animo i più dolci e teneri affetti, altri amori santi e santificanti. Provo un grande amore verso di voi e verso coloro che Dio mi ha donato; mi sento circondato da preziosi tesori pieni d'affetto. Sento di avere dietro a me le persone di papà e di mamma che mi sostengono, accanto a me quelle di mio fratello e dei miei parenti; davanti a me quelle dei miei figli spirituali, fecondità tardiva della grazia, alla quale non ho ancora abbastanza cooperato. Suvvia, cara mamma, tutto passa e nulla passa; tutto se ne va e tutto si conserva per l'eternità. Tanti affettuosi e riconoscenti saluti per i 44 anni di materni benefici, vostro vecchio figlio.

Saint Claude 13 marzo 1872

Cara mamma, quello di cui mi mettete al corrente non mi lascia per nulla tranquillo. Prego, hélas! Perché l'ultimo passo sia quanto più santificante possibile e veramente sereno, perché porta verso la consolazione. Non ci rimane altra grazia da chiedere per colei che è il capo e il centro venerabile della nostra famiglia, la cui unione sta per subire un colpo fatale. Addio, cara mamma, possa Iddio sostenerci e confortarci sotto il peso della croce; ma a ben pensarci la morte non è un darsi appuntamento piuttosto che una separazione? Addio, cara nonna, il vostro tenero figlio.

Saint Claude 16 luglio 1872

Cara mamma, deploro la situazione in cui è caduto Arthur, dovuta alle strane richieste del padre. Come sopperire a questa dolorosa opposizione? È necessario che Arthur si ravveda sinceramente e che, prima di tutto, si converta a Dio. Il resto verrà da sé. Ma, hélas! Temo che attualmente il suo cambiamento riguardi solo l'aspetto umano, si tratta tuttavia di un cambiamento da favorire con ogni mezzo. Io sto bene, qui nulla di nuovo. Addio, cara mamma, tanti cari e riconoscenti saluti.

Cercheremo di far uso del rimedio che avete avuto la gentilezza di mandarmi. Penso che quest'anno riusciremo a sterminare la miserabile genia.

Saint Claude 3 agosto 1872

Cara mamma, so di rimanere troppo in silenzio, ma questo è dovuto ai miei troppi incarichi e anche alla monotonia della mia vita, dove non accede nulla che sia degno di essere riportato. Finalmente Arthur è tra le vostre mani; mi auguro che, con l'aiuto di Dio, possiate rimediare a quanto una lunga e assurda esistenza ha reso depravato nel suo cuore e nella sua intelligenza. Sono felice di vederlo a Saint Claude, cercherò di essere sempre gentile nei suoi riguardi, ma non penso di poter influire seriamente su di lui. Secondo me non resta che un matrimonio cristiano, qualunque siano le occasionali circostanze che potrebbero seriamente riportarlo sulla retta via. Per gli esercizi spirituali del clero sarò a Lons-le-Saunier, cara mamma; in questo modo potrò discolparmi della mia lunga permanenza qui, ma fino ad allora non posso muovermi da qui. Addio, cara mamma, pregate per il vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Saint Claude 6 settembre 1872

Carissima mamma, il signor Guillaume sta meglio e la stanchezza del viaggio non ha intaccato il suo stato. Ho scritto al signor P. Sono in attesa di una sua risposta; per l'immediato non mi attendo nulla di grave. La vostra affettuosa premura, cara mamma, mi ha più turbato che rattristato. Piuttosto pregate perché possa essere quello che veramente devo essere e che non indossi solo l'abito da religioso, ma il suo disprezzo per il mondo, il suo amore per Nostro Signore e la sua abnegazione a tutta prova. Addio, carissima mamma, vostro affettuosissimo figlio.

Saint Claude 12 dicembre 1872

Carissima mamma, porto anch'io il mio fiore al bouquet che oggi vi offrono i vostri figli e ragazzi. Pregherò di vero cuore la vostra gloriosa patrona; ho chiesto alla nostra comunità di unirsi a me e di pregare con me per la nostra benefattrice. Carissima mamma, ho ricevuto una bella lettera dal signor Petit; mi dice che si è spiegato male e che non ha mai inteso sostituirmi a lui nei riguardi di Arthur; ma semplicemente dirmi che mi avrebbe versato la somma per estinguere il suo debito, lasciandomi anche gli interessi e le mie garanzie. Mi ha mandato 7.000 fr e titoli di rendita per 15.000

al 6%. In questo modo tutto è stato risolto. Ho ricevuto una lettera dalla signora Guichard che a sua volta faceva riferimento ad una lettera di Havier alla quale risponderò oggi; quanto prima risponderò anche alla signora Guichard, ma nel frattempo se avrete la possibilità di tranquillizzarla, fatelo, cara mamma. Non mi rimane che esprimervi tutto il mio affetto. In attesa che la mia lettera vi giunga un saluto da vostro figlio.

Saint Claude 20 dicembre 1872

Sto bene e ho appena terminato gli esercizi. Questo il motivo per cui non ho scritto. Lo rompo per ringraziarvi di tutti i favori che in continuazione aumentano. Carissima mamma, chiedo a Dio di rendervi il centuplo per quello che fate per me. Ho scritto al signor Petit a Paris. Non so se ha ricevuto la mia lettera. Io raggiungerò personalmente a Poligny, dato che ancora si trova colà. Passerò anche da voi. Addio cara mamma, a cui esprimo tutto il mio affetto.

Saint Claude 30 dicembre 1872

Carissima mamma, auguri per il nuovo anno. Ben sapete cosa intendo dire e con quale affetto ve li porgo. Non so ancora quando ci sarò, cara mamma, il consiglio di febbraio. Lo attendo con impazienza perché mi darà la possibilità di passare qualche bella serata con voi. Abbiamo appena terminato la missione che è stata molto proficua, nonostante il tempo avverso. La nostra gente presta ancora ascolto al messaggio religioso, ma ci sarebbe bisogno di un forte slancio missionario, perché la pastorale ordinaria non è più sufficiente. Addio, carissima mamma, mi dispiace molto per le notizie che mi date riguardo alla signora Plantet; quest'anno per tutti noi inizia sotto questa cattiva stella. Non so se mio fratello è ancora da voi; in tal caso non solo lo saluto porgendogli i più fraterni saluti, ma lo invidio perché può darvi il bacio filiale per il nuovo anno. Con lui condivido le difficoltà per l'educazione dei nostri cari ragazzi. Ancora addio, cara mamma, e tanti saluti.

Saint Claude 21 marzo 1873

Carissima mamma e fratello, vi sono vicino e mi unisco al vostro dolore in questa dolorosa circostanza. Avrei voluto con voi inginocchiarmi su questa tomba dove riposano i più cari e dolci ricordi, unirmi alle vostre preghiere e raccomandare questa cara anima all'infinita misericordia di Dio. Lo farò da qui. Sto per recarmi all'altare per offrire il santo sacrificio per lei e il pensare, in queste mie ore di solitudine di esservi vicino, mi renderà questa triste giornata meno amara. Addio, cara mamma e caro Emmanuel, che con affetto abbraccio.

Saint Claude 22 marzo 1873

Carissima mamma, questi poveri Dufresne sono veramente da compatire. Vi allego la lettera della signora Dufresne. In comunità stiamo tutti bene. Il vescovo è stato molto male, anche se ha conservato sempre una grande lucidità. Ora sta meglio ed è fuori pericolo. Vostro figlio che tanto vi ama e vi ringrazia per tutti i favori.

Il pesce fresco ci fa molto bene.

Saint Claude 12 aprile 1873

Carissima mamma, non potrò venire da voi prima di una settimana o due; questo dipenderà da molte cose. La malattia del vescovo ha scombussolato tutti i miei piani. Bisogna rassegnarsi a quanto non dipende dalla nostra volontà, se questa è la volontà di Dio. Dite al caro fratello e alla cara cognata Berthe che avrei desiderato incontrarli per l'occasione. Avrei benedetto con entrambe

le mani questi cari ragazzi che ho battezzato e che per la prima volta esercitano il loro diritto di battezzati, il diritto al corpo e sangue del Salvatore. Ma è meglio per loro se rimango qui perché essendo questa la volontà di Dio, la mia preghiera che qui eleverò a Lui sarà più accettata. Addio, carissima mamma, vostro riconoscente e affettuoso figlio.

grazie di tutti i vostri doni che ci rendono le austerità della regola più accettabili. Domani faremo un magnifico "*décarême*"².

Saint Claude 25 maggio 1873

Carissima mamma, sono appena rientrato da Ferney dove mi ero recato per incontrare il vescovo di Hébron; ho giusto il tempo di porgere a voi, a mio fratello, a Berthe e ai miei piccoli tanti cari saluti. Ho finalmente ricevuto il famoso atto di trascrizione in data 23 novembre. Il ritardo è dovuto al notaio che non ha pensato di spedirmelo a suo tempo. Mi dispiace, cara mamma, che non abbiate scritto al signor Petit per metterlo al corrente del vostro soggiorno a Paris; con questo non voglio dirvi che spettava a voi incontrarlo, ma dargli la possibilità di essere lui a cercarvi, e con tutta probabilità non ne avrebbe approfittato. Interpreto il vostro tacere in questa circostanza come una interdizione da parte vostra e non credo che.... (*il resto della frase è stata tagliata*). Da parte mia avrò compassione di questo uomo fino alla fine e farò quanto in mio potere per il suo bene. Mio desiderio che oggi non rompiate ogni rapporto, tanto più che da un anno a questa parte non si è verificato nulla di veramente nuovo. Spero ancora in un pentimento vero e efficiente. Ma temo che questo non arriverà senza forti umiliazioni. Addio, cara mamma, adesso mi accingo a scrivere al caro piccolo Henri e alla sua piccola sorella ai quali sempre penso. Vostro figlio.

Saint Claude 9 giugno 1873

Carissima mamma, mi fa molto piacere venir a sapere sia della vostra caduta, la quale avrebbe potuto avere più serie conseguenze, sia della protezione del vostro angelo custode, che vi ha consolato e protetto. Ogni giorno i nostri angeli ci preservano da incidenti mortali. Spesso non ne abbiamo la minima percezione, quindi è bene che ogni tanto ne facciamo esperienza per meglio conoscere quanto dobbiamo essere loro grati e mostrare loro la nostra riconoscenza. Mi auguro, cara mamma, che questo incidente venga presto dimenticato e che questo tipo di cose ci renda consapevoli che la nostra vita dipende dalla volontà di Dio, anche se nulla apparentemente cambia nella nostra situazione che rimane sempre la stessa. È stato mio fratello a rassicurarmi quando l'altro ieri ci siamo incontrati a Lons-le-Saunir. Ho visto anche i cari ragazzi, che stanno bene; ma non ho potuto vedere Berthe che, stanca, era andata a riposare, ed era andata via prima che mi fosse possibile recarmi a casa loro. Addio, cara mamma, riprendetevi quanto prima e sappiate che sono veramente felice che l'esperienza del viaggio abbia fatto rinascere in me la speranza di vedervi a Saint Claude. Vostro affettuoso e riconoscente figlio, che vi ama più di quanto non possa esprimere in parole.

Saint Claude 30 agosto 1873

Carissima mamma, ho scritto al signor Gridon (?) e uno dei suoi collaboratori che avevo visto l'altro ieri mi ha detto che c'è qualche speranza di trovare quello che mio fratello cerca. Mi fido del prelado che ho incontrato l'altro ieri poiché si tratta di un uomo di grande zelo e consapevole del

² Termine inusuale, uscire dalla quaresima (carême)? Stando al contesto forse: non essere più tenuti alle pratiche e alle penitenze quaresimali.

suo stato. Qui nulla di nuovo. Soffro per qualche dolore nevralgico, ma più a livello di sintomo che di vero dolore. Non prendo caffè. Mandatemi un globulo; se non farà bene, non farà neppure male. Carissima mamma, tanti saluti a voi, a mio fratello, alla nuora e ai ragazzi.

Saint Claude 26 ottobre 1873

Cara mamma, il nostro cellerario non ha conservato il numero dei biglietti. Li ha già cambiati e anche spesi per le provviste di ieri; ma raccomandatevi a Saint Josph e troverete certamente quello che avete perso. La mia lettera per Emile ha subito un ritardo a causa del mio viaggio in Svizzera, e avendola indirizzata a Maricat (?) è dovuta andare più lontano per incontrarlo. Questo il motivo del ritardo che non è dipeso da lei. Mi ha risposto non appena gli è stato possibile ed ho qui la sua lettera. Il punto controverso non viene chiarito; io non esiterei a consigliarla di andare avanti dato che non sembrano esserci dubbi sulle disposizioni del giovane. Infatti o è un cristiano esemplare o lo diventerà, una volta che con il matrimonio la sua vita avrà raggiunto un orientamento definitivo. Non vi ho detto nulla riguardo alla cappella perché devo prima prendere visione dei luoghi e poi parlarne con mio fratello, cosa che mi sarà possibile fare al prossimo viaggio. Non credo che si risparmi con le così dette costruzioni rustiche, come anche non credo che, trattandosi di una cappella, che non ha nulla a che vedere con un luogo per incontri in un parco, si dicano queste sciocchezze. Si tratterebbe tuttavia di fare qualcosa di adeguato e di gratificante a basso costo. Addio, carissima mamma, tanti sinceri saluti.

Credo che non vi sia sfuggito quanto schietta e sincera sia la lettera di Emile. Quanto al signor P. mi rendo perfettamente conto della vostra preoccupazione e sono certo che anche lui soffre per non poter parlare con voi. Mi auguro, con il tempo, di farlo ravvedere cioè che arrivi ad un accordo con voi come ha fatto con me.

Saint Claude 12 novembre 1873

Carissima mamma, grazie per le vostre numerose lettere; mettetemi al corrente delle vostre preoccupazioni che sono anche le mie. Questa mattina ho celebrato la messa per quei così provati. Perché il matrimonio E.de L. è stato rotto? Mi dispiace molto. Sarebbe stato, ne sono sicuro, un matrimonio cristiano e i santi rapporti l'avrebbero sostenuto e fatto progredire sempre più verso Dio. Faccio male a parlarvi di questo oggi. Dobbiamo pregare e nutrire speranza per quei poveri piccoli ragazzi, la loro madre e il loro padre. Penso continuamente a loro. Addio, carissima mamma, un affettuoso abbraccio.

Saint Claude 25 novembre 1873

Carissima mamma, grazie per le belle notizie inviatemi. Mi auguro di poter effettuare tra qualche settimana il viaggio a Lons-le-Saunier. Sono in attesa di essere convocato per un consiglio dipartimentale, che non dovrebbe troppo tardare. Quanto al calice, penso che solo lo zio e nessun altro, potrebbe procurarvi quello che desiderate. Il sacerdote potrà, in attesa della cappella di mio fratello, celebrare in quella della signora di Baratier; l'indulto per celebrare tre messe al giorno ce lo qui con me. Addio, cara mamma, vi sono veramente riconoscente per le notizie che mi date e che aspetto con grande impazienza, interpretando tuttavia il vostro silenzio sempre in senso buono. Vogliate sempre molto bene al vostro figlio.

Saint Claude 22 dicembre 1873

Carissima mamma, voi siete la mia Provvidenza. Colgo l'occasione della presenza di mons. Memillod che resta con noi fino a domenica per pranzare con le autorità e il capitolo. Questo santo e nobile vescovo fa del bene a tutte le persone che incontra e sono felice di far sì che i nostri bravi funzionari signor Lescot e signor Millet, anche se per breve tempo, possano godere della presenza e dell'influenza della sua virtù. Mariette ci mette al corrente delle sue inquietudini. Forse è eccessivo dire che soffrite lontano dalla vostra casa; ma mi auguro che possiate trovare con la vostra materna sollecitudine qualche espediente per tirarci fuori dall'imbarazzo attraverso Antoinette. Il signor.... ha usato parole rassicuranti riguardo alla dolorosa indisposizione che vi aveva costretto al letto il giorno in cui ero passato da voi molto rapidamente. Mi auguro che abbia detto la verità e che ora vi siate ripresa bene. Il vescovo di Hebron è venuto qui venerdì. Sono stato a trovarlo in montagna con un sole splendido. Le Alpi che emergevano da un immenso mare di nebbia e che luccicavano per le tante luci, fornivano uno spettacolo incomparabile. Monsignor Mermillod ha detto di non aver mai visto uno spettacolo così bello. Mi ha parlato della sua grande ammirazione verso di voi, verso Berthe, verso mio fratello, verso Marie Dufornel. Ha benedetto il piccolo François de Sales e sono rimasto ammirato per la tanta delicatezza, abnegazione, pazienza, costanza incrollabile e grande carità che ogni giorno vado scoprendo in lui. Mai una parola dura e un risentimento verso i miserabili che lo perseguitano. Del resto questo scontro ha fatto rinascere la fede in tante anime, che erano morte, risvegliato molte anime addormentate e offerto a Nostro Signore molte amorevoli testimonianze. Addio, carissima mamma, porgete a tutti coloro che sono con voi, a mio fratello, alla mia sorella, ai piccoli ragazzi i miei affettuosi saluti. Tutti ricorderò nella messa di mezzanotte. Dite al signor parroco che prendo parte al suo dolore. Sappiate, cara mamma, che qui avete un figlio che vi ama e che vi è molto riconoscente.

Saint Claude 11 marzo 1874

Carissima mamma, in questo momento tanti motivi mi impediscono di mettermi in viaggio. Tuttavia, per non farvi troppo penare, domani giovedì verrò a trovarvi a Lons-le-Saunier. Ritournerò poi sabato con la corsa delle sette e mezzo, fatemi il favore di prenotarmi un posto. Devo rientrare presto per le confessioni. Permettetemi, cara mamma, di aggiungere una semplice condizione per questo mio viaggio e cioè che possa rispettare in tutto la mia regola di vita durante il periodo della quaresima: la sera un po' di pesce con un po' di olio, un piatto di legumi (patate o altro) sempre, se possibile, con un po' di olio. Ora, cara mamma, parliamo del progetto. Desidero trovarlo domani sera al mio arrivo. Mi preoccuperò subito di fare un serio preventivo con una persona competente. Non mi piace quanto suggerito dal signor Rousseau. Tra tutti gli architetti è l'ultimo che vi avrei consigliato, secondo me dovrete lasciarlo da parte; fa i conti come gli pare e piace e non ha gusto. Non comprenderebbe né sarebbe capace di realizzare quanto da me disegnato, ma ben capace di farvi spendere cifre assurde. Ripeto quanto già detto: che si può costruire la cappella, come l'ho disegnata, con una spesa tra i 2000 e 3000 fr; sono certo di quanto affermo, al di là dei prezzi gonfiati del progetto del signor Rousseau. Questi i grandi vantaggi: 1. Più decenza. La cappella del padiglione non sarebbe altro che una mansarda. 2. L'opportunità, costruendola dove suggerisco io, a dieci passi dalle cucine della casa, di non dover ricorrere a Roma e di ottenere dal vescovo la facoltà di celebrarvi tante messe quanti sono i preti presenti. 3. L'opportunità, molto preziosa, di farvi accedere persone dal di fuori e avere l'occasione di suscitare un po' di fede, anche se fosse solo in due o tre persone, in questo triste paese. Così facendo Dio sarà veramente onorato, meglio servito

e questa cappella sarà una vera sorgente di benedizione, invece di essere una semplice opportunità. Addio, carissima mamma, il vostro caro figlio, che non sa dire di no alla vostra tenerezza materna.

Saint Claude 8 maggio 1874

Carissima mamma, forse con ritardo, ma devo dirvi che non mi è possibile approfittare della vostra generosa offerta di viaggio per il pellegrinaggio nel Jura. Il viaggio, come mi è stato presentato, è troppo lungo; attualmente non posso permettermi una lunga assenza a causa delle solennità di Pentecoste che sono vicine e per l'assenza del monsignore. Ma, cara mamma, si è ancora in tempo per rinunciare al vostro biglietto e, se si presenterà l'occasione, farò questo bel viaggio più avanti. Potrei forse anche intraprenderlo al momento del pellegrinaggio di Besançon del 27 dopo la solennità della Pentecoste. Ma sono sicuro che durante l'estate si presenterà qualche nuova occasione. Carissima mamma, non voglio che ci rimettiate e cercherò di organizzarmi per venire da voi la settimana dopo l'Ascensione. Non vedo l'ora che il signor Roy, uomo veramente geniale, venga da me. A me piace il suo progetto, ma per mancanza di scala, alcuni punti mi rimangono alquanto oscuri. Carissima mamma, mi dispiace darvi qualche dispiacere, ma ben sapete quanto vostro figlio vi voglia bene.

Saint Claude 10 giugno 1874

Cara mamma, grazie per le vostre medicine; le proverò subito. Non trovo nulla di veramente straordinario negli appunti del signor Roy. Si tratta di piccoli dettagli che non è possibile valutare in modo esatto, e il cui costo può essere fatto solo per approssimazione. Vi mando la risposta di L. de Montille. È molto positiva. Sto bene e dormo molto. Addio, carissima mamma, curatevi bene perché possiate venire a Saint Claude, vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Saint Claude 17 giugno 1874

Carissima mamma, ho scritto al signor Roy, al quale è accaduto quello che accade a gente molto impegnata (ne so qualcosa per esperienza, e spesso ho dovuto mandare qualcuno ad imbucare la mia corrispondenza). La signora Bathilde è perfettamente in grado di procurarvi la stoffa necessaria per i paramenti d'altare e le tovaglie. Nulla di difficile in ciò. Anche a me come a voi le lungaggini annoiano. Vi chiedo, cara mamma, di mandare la lettera allegata alla signora Boissard. Si tratta di informazioni che mi sono state chieste e non conosco il suo indirizzo. Addio, carissima mamma, non vedo l'ora di venire da voi e di vedervi soprattutto felice e soddisfatta per la costruzione di questo laboriosa cappella. Vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Saint Claude 29 giugno 1874

Carissima mamma, sono felice che veniate e troverete un balcone molto accogliente. Mi auguro, cara mamma, che possiate rimanere qui per un po' e che così possiate darmi buone e positive impressioni sul vostro tanto desiderato viaggio. Non ho la minima idea di quando mi sarà possibile andare a Lons-le-Saunier; non preoccupatevi. Qui tutto procede bene, mi troverete veramente in forma. Addio, e a presto, cara mamma, un affettuoso saluto da vostro figlio.

Saint Claude 10 luglio 1874

Carissima mamma, non so di preciso quando ci sarà il consiglio dipartimentale; il superiore può darvi notizie riguardo a ciò, oppure ci si potrà informare in prefettura. Sono certo che rivolgendovi al prefetto sarà felice di regolare il tutto in modo adeguato. Ho molto gradito la vostra

bellissima visita. Qualora ci fosse dato sapere a quando il consiglio dipartimentale potremmo organizzarci in modo che vi possa venire a prendere oppure a riportavi. Durante la vostra permanenza si potrebbe facilmente fare una breve visita al generale Gagneur che sarà molto contento di riceverci. In definitiva ogni giorno mi invento un nuovo bel progetto, sono contento, vi ringrazio, vi porto un grade affetto vostro figlio.

Saint Claude 10 settembre 1874

Carissima mamma, Mariette mi comunica che la sorella (non la zia) d'Emile, nostra vecchia cuoca, che prima era in casa della signora de Chaumerot, è andata alla Mission, e che colà potrete avere notizie sui suoi ulteriori spostamenti. Il fratello ha fatto buoni affari a Nice e forse potrebbe averla chiamata in questa città. Qui c'è un'altra persona che potrebbe fare per voi, vecchia domestica della curia di Saint Claude, affettuosa, servizievole e anche brava cuoca. Ora sta in prova e dovrà lasciare il posto. Carissima mamma, siamo entusiasti per la bontà e la grazia che risplende in questo esimio mons. de Segur. È un piacere averlo qui con noi. Addio, vostro affettuoso figlio.

Saint Claude 28 settembre 1874

Carissima mamma, il vescovo di Saint Dié è appena arrivato e spera di poter venire a Lons-le-Saunier giovedì. Mi piacerebbe accompagnarlo anche a Clairvaux, ci sarebbe solo in più la spesa per la diligenza (saremmo in tre). Il vescovo non rimarrebbe al chiuso in quelle brutte vetture Bouvet e potrebbe vedere una bellissima strada che non conosce. Potreste, cara mamma, mandare qualcuno a prenderci giovedì a Clairvaux verso mezzogiorno? Noi arriveremo presto, dopo un bel viaggio. Addio, cara mamma, e a presto; vostro affettuoso e riconoscente figlio. Potreste venirci a prendere con il vostro cavallo o un cavallo in affitto. Mandatemi per favore, cara mamma, un telegramma, in modo che possiamo organizzarci per tempo.

Saint Claude 18 novembre 1874

Carissima mamma, speravo di venire questa settimana, ma sembra che tutto sia da rimandare. Qualora vi arrivasse una lettera da Saint Dié per me, vi prego di sèedirmela subito a Saint Claude. Carissima mamma, Marie mi ha scritto una lettera pregandomi di aver informazioni da Montélimart. Fino ad ora non ho ricevuto nulla. A me sembra che tutto questo sia segno di un ritorno dell'alta marea, quando uno pensava di essere entrato in rada. Il matrimonio Jobez sembra più semplice e più sicuro, ma non per me che potrei essere convocato a Paris. Non potrei rifiutarmi; voglio loro troppo bene; ma preferirei che fosse mons. Langénieux o il signor Boquette a farlo spontaneamente. Non ogni speranza è perduta. Carissima mamma, vi penso spesso; a me sembra che Dio vuole che non vi lasciate abbattere da questa lontananza che ha permesso, non perché voi restiate sola, ma perché possiate rimanere più a lungo e meglio con Lui. Non basta lui solo a far compagnia all'anima che l'ama? Con Lui non si è mai soli, giacché in Lui ritroviamo tutti quelli che amiamo in Lui, per Lui e che ha dato al nostro affetto perché vengano amati. Addio, carissima mamma, vostro affettuoso figlio.

Saint Claude 12 dicembre 1874

Carissima mamma, non voglio che la mia rosa arrivi in ritardo perché deve trovar posto nel bouquet di questa sera. Con voi, cara mamma, desidererei fare il giro del povero giardino del mio cuore filiale e qui cogliere, per offrirvelo, quanto di meglio e di più profumato produce. Dovrebbe essere un giardino di mirra e di incenso, data la vocazione, e le preghiere che vengono emanate

dovrebbero essere le più pure e di più preziosi profumi, ma, hélas! Sono ben lontano dalla perfezione alla quale sono chiamato per il mio stato, e ho ancora tante spine da estirpare e piante utili da seminare nella terra a me affidata. Vedo intorno a me anime più degne degli sguardi di Dio, anime che, per il privilegio della loro angelica innocenza, possono cantare, insieme alla vostra gloriosa patrona Santa Lucia, il cantico riservato che San Giovanni ha sentito uscire dalle labbra immacolate al seguito dell'Agnello. Questi i suffragi che per voi offrire a Dio, per soddisfare il mio obbligo di giustizia di pregare sempre per voi come contraccambio per i vostri benefici, e, soprattutto per compiere, in questo giorno della vostra patrona, il dovere della riconoscenza. Qui, cara mamma, tutto procede per il meglio. Nulla di nuovo. La neve dell'altro ieri mi ha provocato un leggero dolore di gotta al piede sinistro. È stato così leggero che non mi ha impedito di mettermi le scarpe. Ieri sono rimasto al caldo e oggi non ho più nulla. Mi auguro che il vescovo di Saint Dié, che presto sarà di ritorno, passi a Lons-le-Saunier. Qualora lo veniste a sapere, comunicatelo, in modo che anch'io possa prendere parte a questo felice incontro. Non ho notizie di Marie Dufournel. Penso che abbia fatto bene a chiudere. Vi prego, cara mamma, di sapermi totalmente vicino a voi in questo bel giorno e a voi il mio filiale, affettuoso e riconoscente bacio.

Poiché penso che mio fratello, Berthe e i ragazzi sono lì con voi, a loro i miei sinceri saluti di fratello, e di zio. Vi mando, cara mamma, una lettera della signora Mathe Jobez. Non tenendo conto degli esagerati complimenti che di buon cuore mi rivolge, vi sarei grato se potreste rendervi conto di quanto di bello e di nobile ci sia in questa anima, per la tanta virtù solida e stabile. Riservate questo e la lettera per voi, cara mamma.... *(il resto manca)*.

Saint Claude 28 dicembre 1874

Carissima mamma, sono felice che spicciate il volo verso una provincia più mite, verso la cara società dei vostri ragazzi. Prego il vostro angelo perché vi assista in questo viaggio, vi sarà molto vicino con la preghiera. Il non trovarvi più a Lons-le-Saunier nelle mie brevi apparizioni mi costerà. Durante questo periodo della vostra assenza saranno veramente poche e mi basterà saper che siete circondata d'affetto e di delicatezze. Addio, carissima mamma, tanti saluti e ringraziamenti per le vostre gentilezze, come anche di questo libro che sarà una delle gioie di quest'inverno e una delle ricchezze più care perché mi parlerà di voi.

Saint Claude 30 dicembre 1874

Carissima mamma, spedisco un po' a caso questa lettera non conoscendo bene il vostro indirizzo esatto. Prima o poi vi giungerà per porgervi gli auguri per il nuovo anno. Non c'è bisogno che li descriva, voi già conoscete il mio filiale affetto e quali effusioni ho in mente e desidero in questo giorno. Credo, cara mamma, che per voi questo nuovo anno inizierà sotto i benefici raggi del sole del sud e tra dolci abbracci dei vostri ragazzi e dei piccoli ragazzi; sono loro unito in spirito e da qui me li immagino pieni di gioia nel darvi i loro affettuosi baci. Mi rendo perfettamente conto che il mio cuore batte all'unisono con il loro per dirvi che vi amiamo, come batte anche all'unisono con il vostro per dir loro che sono amati e per augurar loro tanta gioia in questa vita anche se in mezzo a prove ed amarezze. Con voi da qui torno a ripeterli con un affettuoso abbraccio. Un fraterno abbraccio a mio fratello, felice di essere vostro ospite per il tanto bene e di vedervi seduta presso il suo focolare. A Berthe i miei più sinceri auguri e che i suoi figli sempre più siano per lei una bella corona, possibilmente senza spine. Un abbraccio ai miei cari nipotini e care nipotine, e su di loro la mia più affettuosa benedizione di zio e di prete. Non posso dimenticare il parroco, così generoso, così buono, verso di me così amorevole e così affettuoso; mi auguro che il soggiorno al sud migliori

la sua salute così preziosa per coloro che ama e ai quali fa del bene. A voi, cara mamma, non posso che ripetere in continuazione che il vostro affabile e riconoscente figlio per voi prega con quell'affetto che non riesce ad esprimersi come vorrebbe e che vorrebbe rendervi molto di più di quanto vi deve.

Saint Claude 22 gennaio 1875

Carissima mamma, grazie per la vostra affettuosa e meravigliosa lettera. Sono felice di sapervi sotto la benefica azione del sole e delle brezze del sud. Vi supplico di prolungare il vostro soggiorno così fondamentale per la vostra salute; qui ha fatto molto freddo (18 gradi). Se mi fosse possibile, certamente fuggirei da questi rigori invernali. Qui nulla di nuovo. Ieri abbiamo celebrato solennemente la nostra gradita festa di Sant'Agnese, patrona dei piccoli oblato, corona d'agnelli intorno a questa nobile sposa dell'Agnello celeste. Uno dei nostri padri ha fatto una bellissima omelia. La salute del vescovo lascia molto a desiderare. Si tratta di una malattia ormai incurabile e molto dolorosa. Finché potete, cara mamma, godetevi l'aria del sud e risparmiatemi la sofferenza di vedervi in questo stato di sofferenza continua e troppo spesso acuta. Addio, carissima mamma, i miei più sinceri saluti a tutti; fraterni saluti a Berthe, mia brava sorella. Mi accingo a scrivere a mio fratello a Rotalier. Vostro affettuoso e caro figlio.

Monsignor Guillaume a cui avete scritto (gli ho consegnato la vostra lettera) mi ha fatto pervenire qualche giorno fa la sua risposta. È da molto che è andato via da Saint Claude. Oggi non riesco a trovare la sua lettera. Scusatemi.

Saint Claude 20 febbraio 1875

Carissima mamma, grazie per la vostra affettuosa lettera; da ormai 47 anni voi continuate a riversare su di me la vostra tenerezza di madre. 47 anni di debito d'amore, debito al di sopra di ogni mio sforzo e che continuamente cresce. Possa Iddio, cara mamma, ricompensarvi per tutto il bene che mi avete fatto, per tutto il bene che mi fate e per tutto il bene che mi augurate in questa vita e nell'eternità. Quanto desidererei essere più degno di pregare per voi! Fate veramente bene a prolungare il vostro soggiorno al sud. Tremavo al pensiero di vedervi riprendere la via verso i nostri rigori invernali. Non preoccupatevi minimamente per il mio breve viaggio a Lons-le-Saunier. Sarà per pochissimo tempo e poi non è ancora del tutto certo. Vi mando una lettera della signora Clara in cui esprime quello che il signor... pensa del signor P. Dio sta riportando questo caro amico sulla strada che conduce a Lui, una sofferenza e una morte preannunciata e prevista. Sembra che sarà un percorso molto breve. Preziosi mesi per la sua anima! con l'avvicinarsi delle realtà eterne sta recuperando tutte le sue idee di un tempo, ed eccolo disilluso per gli accattivanti inganni di questo povero mondo e dei suoi sogni dai tristi risvegli. Gli ho scritto molto volentieri. Addio, carissima mamma, vostro figlio che vi saluta con affetto filiale e vi chiede di salutare fraternamente quelli che sono accanto a voi: mio fratello, la cara sorella. Sono felice per le gradite notizie riguardo ai cari ragazzi. Sto preparando un novizio per la professione. Si tratta del nostro undicesimo religioso. Questi promette molto bene per gli studi teologici. Vostro figlio. Un ossequioso e cordiale saluto al parroco.

Saint Claude 7 marzo 1875

Carissima mamma, per un istante ho avuto la velleità di partire per Paris per vedere ancora questo povero vecchio amico. Ma vi ho dovuto per tante ragioni rinunciare. Il vescovo di Saint Dié mi scrive dicendo che è perfettamente d'accordo e mi avanza un motivo che già presagivo, ma senza

averne la chiarezza di questo saggio monsignore. Vi mando quello che mi ha scritto. Siamo chiamati a pregare, ma stando lontano, pur pensando di essergli vicini. Solo così possiamo essergli di aiuto in questo terribile passaggio. Ogni giorno celebriamo o faccio celebrare la santa messa per lui. Qui il tempo è pessimo, un freddo persistente e molto nocivo; le influenze e le polmoniti sono all'ordine del giorno. Anch'io sento di aver l'influenza e cerco di combatterla con diversi rimedi. Prendo parte alla vostra nuova difficoltà per la malattia dell'esimio parroco. Attualmente infatti non c'è nessuno che possa venire, dato che la diocesi è povera di personale. Fate presente a mio fratello che condivido la sua difficoltà. Rimanete, cara mamma, più a lungo possibile in quel clima. Se foste rimasta a Lons-le-Saunier, vi sareste seriamente ammalata. Addio, carissima mamma, un filiale, affettuoso e riconoscente saluto. Vostro figlio.

Tanti saluti anche a mia sorella e ai ragazzi.

Saint Claude 23 marzo 1875

Carissima mamma, restate finché potete a Menton; qui fa sempre freddo e questa mattina la nostra montagna e città erano coperte di neve, caduta durante la notte. I particolari sugli ultimi momenti del nostro caro amico, di cui mi avete messo al corrente, mi hanno tranquillizzato. Attualmente la verità è davanti a lui e sa che noi gli siamo sempre rimasti fedeli e affettuosamente vicini. Mariette, non appena lo vogliate, si metterà a vostra disposizione. Sembra che il vescovo di Saint Dié debba, dopo le feste, venire a far visita a suo nipote (che zoppica e cammina con l'ausilio delle stampelle). Si tratterà di una breve apparizione. Cercherò di raggiungerlo e questo potrebbe coincidere con il vostro desiderio di recarvi a Vaux, desiderio che condivido. Non credo che potrò scendere prima della settimana di Quasimodo. Condivido in tutto le preoccupazioni di mio fratello e di Berthe. Sono tanto mie quanto vostre. A voi come a loro tanti cari saluti dal vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Monsignor Memillod domani (mercoledì santo) sarà qui per la benedizione degli oli santi. Il vescovo di Saint Claude sta meglio, ma non è nelle condizioni di presiedere una cerimonia così lunga.

Saint Claude 16 settembre 1875

Carissima mamma, ero preoccupato per la vostra malattia, ma per fortuna, quasi in contemporanea, mi sono giunte notizie rassicuranti. Cara mamma, curatevi e non affaticatevi. Hé! Che cosa importa di fronte alla vostra salute che la casa tiri avanti più o meno bene, che le tende nelle stanze siano perfette, ecc? è molto meglio salire una volta di meno le vostre lunghe scale e lasciare che le cose vadano per il loro verso. Come vi dirà anche mio cugino, la cui visita mi ha fatto molto piacere, sto bene. Sono completamente preso dai corsi che stanno per aver inizio. Addio, carissima mamma, termino con un affettuoso abbraccio.

Saint Claude 11 dicembre 1875

Carissima mamma, vi scrivo per porgervi gli auguri per la vostra festa e per dirvi che pregherò la vostra nobile, magnifica e amorevole patrona in questo giorno del suo ineguagliabile martirio. Non ho fiori da donarvi; la neve ricopre con il suo bianco velo il nostro giardino, le vette e i pendii delle nostre montagne e i nostri poveri crisantemi si sono piegati e hanno abbassato la testa sotto i colpi micidiali della brezza. Ma, cara mamma, al posto dei fiori vi mando i miei più calorosi e fervidi auguri. Do l'incarico al mio angelo custode di portare davanti a Dio tutti i miei desideri per voi. Qui tutto bene e nulla di nuovo. Vostro affettuoso figlio.

Saint Claude 24 dicembre 1875

Carissima mamma, ho invano cercato nella mia mente e nelle nostre due case ricordi o vestigie del libro di p. Lacordaire, storia di Santa Maddalena. Non penso che siate stata voi a prestarmi questo libro che già conoscevo e che non avevo nessuna intenzione di rileggere, tanto più che fa parte dell'opera completa che si trova nella nostra biblioteca. Ma mi rimetto alla vostra decisione e se ve ne fosse bisogno, sono pronto a restituirvelo. Il signor Perrard sarà qui la settimana prossima, ma ignoro il giorno del suo arrivo. Per l'occasione offrirò il pranzo al vescovo e ai canonici (pranzo per soli ecclesiastici); si tratta di una cortesia che già da molto faccio nei confronti del capitolo. Saremo in tutto, se conto bene, una quindicina. Cercate cortesemente, carissima mamma, di mandarci per mezzo del signor Perrard tutto quello che riterrete utile perché non abbia a fare magra figura. Il pranzo sarà, sia ben chiaro, alla Maîtresse noire. Addio, cara mamma, nella prossima festa del Natale mi ricorderò di tutte le intenzioni a noi care e nell'attesa imploro su di voi le grazie di questa bellissima festa. Vostro affettuoso figlio, sempre più affettuoso e riconoscente oltre che affezionato alla migliore tra le madri.

Non so quando potrò recarmi a Lons-le-Saunier. Penso, con ogni probabilità, all'inizio del mese prossimo. Mariette mi assicura che troverà qui filetti di bue.

Saint Claude 31 dicembre 1875

Carissima mamma, vi porgo i miei più affettuosi e riconoscenti auguri. Per voi a Dio chiedo un felice anno: che vediate crescere intorno a voi la corona dei vostri piccoli ragazzi, benedetti e amati da Dio e dagli uomini. Venite anche a riposarvi lungamente nella vostra solitudine di Saint Claude, dove siete affettuosamente attesa e amata. Grazie ai vostri favori, il pranzo è stato molto apprezzato e sono stato lodato da tutti i miei confratelli che ero felice aver riunito intorno al vescovo. Era un'espressione che doveva esser fatta. Qui d'altronde nulla di veramente nuovo. Qui passiamo dal sole alla nebbia che orna le montagne di graziosi cristalli. Addio, carissima mamma, non vedo l'ora di avere qualche occasione per ripetervi quanto il mio cuore vorrebbe scrivervi, ma lo scritto non corrisponde a quanto provo. Vostro riconoscente ed affettuoso figlio.

Saint Claude 12 gennaio 1875

Carissima mamma, non saprei dirvi quando mi sarà dato venire da voi. dovrò fare un lungo viaggio e accompagnare a Roma monsignor Mermillod, per consegnare da parte del vescovo di Saint Claude i resoconti della diocesi e partecipare alla visita ad limina, obbligatoria ogni cinque anni per ogni vescovo o un suo delegato, come anche per esaminare questioni riguardanti la nostra comunità. Monsignor Mermillod vorrebbe partire verso la metà o la fine di gennaio. Non appena mi saranno comunicati i progetti definitivi, vedrò come organizzarmi per passare a Lons-le-Saunier e a Rotalier. Non ho notizie di un uomo d'affari. Qualche tempo fa vi avevo inviato una lettera di dom Camuset, parroco di Tavaux, in cui si chiedevano favori per un giovane di Magnal. Penso che non se ne sia fatto nulla, almeno che non me ne abbiate parlato perché non avete ricevuto la mia lettera. Sento dire anche che potrebbe accettare ed essere adatto per quel posto un anziano istitutore di 60 anni, ma forte e valido. Si tratta di Crinquand, a suo tempo istitutore a Saint Laurent Grandvaux, uno dei migliori istitutori del dipartimento e padre di dom Crinquand, superiore a Mazeray. dato che l'età potrebbe non costituire un ostacolo, potrei sonare il terreno. Per procedere con un margine di sicurezza più ampio, vorrei sapere quali vantaggi ottiene mio fratello in quel lavoro, dato che non me lo ricordo più. Addio, carissima mamma, porgete i miei saluti anche a mio fratello, alla mia sorella

e ai ragazzi e vogliate bene al vostro affettuoso, rispettoso e riconoscente figlio. Da voi c'è la neve, qui da noi no, ma fa molto freddo e il cielo è nero dal 2 gennaio.
Monsignor Guillaume vi ricorda con affetto. È tutto malandato e questo inverno così rigido non fa per lui.